

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 159° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	Pag.	15
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	21
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	29
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	34
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	37
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	41
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	43
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	45
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	50

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio), 6 <sup>a</sup> (Finanze) e 10 <sup>a</sup> (Industria) .....	Pag.	3
7 <sup>a</sup> (Istruzione) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) .....	»	10

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag.	52
-------------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

Riforma tributaria .....	Pag.	56
Riforme istituzionali .....	»	68

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	69
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	74
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	75

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	76
--------------------	------	----

## COMMISSIONI 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

6<sup>a</sup> (Finanze e Tesoro)

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*

ABIS

*Intervengono i ministri del Tesoro Barucci e dell'Industria, commercio e artigianato Savona.*

*La seduta inizia alle ore 18,50.*

### *AFFARI ASSEGNATI*

**Documento sul riordino delle partecipazioni pubbliche e sullo stato delle privatizzazioni** (presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 14 aprile 1993)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

(R 050 0 02, R 79<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il senatore PICANO riferisce alle Commissioni riunite, ricordando in primo luogo che i pareri parlamentari resi nel dicembre scorso, esprimevano consenso sull'azione dell'Esecutivo, fornendo alcune indicazioni tra cui quella di informare il Parlamento sul processo di privatizzazione, in modo da consentirgli di effettuare un'azione di controllo *a posteriori* e formulare eventuali indirizzi. Nel rilevare che dopo la trasmissione del documento sul riordino delle partecipazioni pubbliche e sullo stato delle privatizzazioni - avvenuta con qualche settimana di ritardo rispetto al termine stabilito del 31 marzo - si è costituito un nuovo Governo con la nomina di nuovi ministri responsabili del processo di privatizzazione, il relatore sottolinea che il capitolo delle privatizzazioni è stato comunque riconosciuto anche dal nuovo Presidente del Consiglio quale momento decisivo della trasformazione dell'economia italiana. Ad avviso di quest'ultimo, infatti, le privatizzazioni sono necessarie, non tanto per dare sollievo agli oneri finanziari dello Stato, quanto per provocare un profondo mutamento nella cultura imprenditoriale. Ad agevolare il processo potrà senz'altro contribuire l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge in materia di ampliamento del mercato mobiliare - che prevede tra

l'altro la possibilità di scambiare le azioni delle imprese da privatizzare con titoli di Stato già emessi -, nonché del disegno di legge sui fondi chiusi, così come un'indubbia spinta alle dismissioni potrà provenire dalla disciplina delle forme pensionistiche complementari, già approvata dal Parlamento.

Passando all'esame del documento, il relatore riconosce che esso risponde all'esigenza, sottolineata dal Parlamento, di dare segnali chiari al mercato interno e internazionale sulla volontà di ridurre effettivamente la presenza dello Stato nell'economia. Inoltre, dall'approvazione del documento fino alla crisi di recente conclusasi, il Governo ha posto in essere un insieme ampio e complesso di operazioni funzionali alla realizzazione delle privatizzazioni: con delibera del 30 dicembre 1992 è stata confermata la decisione di procedere alla dismissione totale della quota posseduta dall'IRI nel Credito italiano e di quella detenuta dall'ENI nel Nuovo Pignone; è stata poi approvata la cessione delle attività industriali della SME e l'avvio delle operazioni per il collocamento in borsa dell'INA entro il 1993; è stato dato mandato all'azionista di far predisporre dall'ENI il programma per il collocamento in borsa di quote Agip e Snam; l'IRI si è impegnato a presentare i piani di risanamento delle società Ilva e Iritecna; infine, si è dato mandato al Ministero dell'industria di sovrintendere all'elaborazione del programma per la ristrutturazione dell'industria chimica nazionale. Il CIPE, con delibera del 30 dicembre 1992, ha regolato i metodi delle dismissioni, prevedendo clausole di riserva allo Stato di taluni diritti speciali, nonché la realizzazione di nuclei stabili di azionisti di riferimento da attuare attraverso la stipulazione di patti parasociali. Degna di rilievo è poi la nomina, da parte del Ministro dell'industria, di tre commissioni di studio per l'esame delle problematiche connesse al trasferimento delle concessioni già affidate ad ENI, INA e ENEL; inoltre, in data 2 aprile 1993, il CIPE ha deliberato sui criteri di riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Non risulta invece ancora chiaramente delineata la strategia per la creazione dei gruppi industriali operanti in alcuni settori strategici cui dovrebbe corrispondere un piano di riordino del sistema bancario. Inoltre, le opinioni del precedente Governo sul riassetto delle telecomunicazioni, così come le dichiarazioni di alcuni *managers* dell'ENI sul processo di privatizzazione della *holding*, non sembravano coerenti con gli indirizzi parlamentari. È pertanto opportuno, ad avviso del relatore, che gli attuali ministri responsabili delle privatizzazioni confermino le strategie delineate nel documento e forniscano alle Commissioni riunite tutti i necessari chiarimenti.

Il ministro BARUCCI, rilevato che il ritardo con cui è stato trasmesso il documento è ascrivibile al fatto che il CIPE è riuscito a riunirsi solo il 2 aprile scorso, sottolinea innanzitutto gli sforzi già compiuti dal Governo, attraverso varie iniziative legislative, per attivare la formazione di un capitale di rischio più strutturato e consistente. Per quanto riguarda in particolare la privatizzazione della *holding* ENI, sulla quale il precedente Governo pure aveva lavorato a lungo, comunica che la scorsa settimana i ministri responsabili, con unanimità di vedute, hanno preso atto che la via migliore per accelerare il processo e

renderlo bene accetto ai mercati, è quella di cominciare con l'attuazione del programma di privatizzazione relativo all'Agip. Rilevando comunque che il processo di privatizzazione sta impegnando in misura consistente soprattutto il Ministro dell'industria, il ministro BARUCCI conclude dichiarando che le strategie prescelte sono senz'altro giuste, ma la realizzazione dei programmi non sarà certamente nè breve nè semplice, in quanto essi riguardano imprese che hanno svolto un ruolo fondamentale per lunghissimo tempo nell'economia italiana, partecipando molto spesso anche all'esercizio di funzioni pubbliche.

Il ministro SAVONA ribadisce l'orientamento del Governo sul programma relativo alle operazioni propedeutiche alla privatizzazione dell'INA, dell'AGIP, della STET, dell'ENEL e dell'IMI: al riguardo - egli precisa - sono state salvaguardate le funzioni pubbliche già attribuite dalle vigenti norme ai soggetti in questione. Per completare il riordino dei settori interessati dal processo di privatizzazione, inoltre, sono allo studio misure idonee alla ristrutturazione delle imprese del comparto bellico, di quello chimico e di quello siderurgico che interessano l'ENI, l'EFIM e l'IRI-Finmeccanica. Una particolare attenzione è stata posta al problema dei siti e notevoli progressi sono stati compiuti sia per la vendita della SME che per l'alienazione dell'IMI, cui ha mostrato notevole interesse la Cassa di risparmio delle province lombarde (CARIPLO).

Il senatore FORTE rivolge preliminarmente una domanda al Ministro del tesoro. In particolare, il Ministro nel suo intervento testè svolto ha affermato che il Governo ha predisposto una serie di nuovi strumenti finanziari per favorire il processo di privatizzazione, alcuni dei quali sono già operanti, mentre altri sono in via di approvazione da parte del Parlamento. Tra questi ultimi egli ha citato i fondi chiusi di investimento mobiliare, già approvati dalla Camera ed attualmente all'esame della 6<sup>a</sup> Commissione del Senato; a tale proposito, sembra che il Ministero del tesoro, in sede di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento, abbia sollevato dubbi e perplessità con riferimento alle agevolazioni fiscali previste per il nuovo strumento. Tutto questo sembra non essere in sintonia con quanto affermato dal Ministro del tesoro.

Il ministro BARUCCI, rispondendo al senatore Forte, afferma che il tutto è probabilmente frutto di un equivoco e che c'è comunque da parte del Governo, la volontà di chiudere positivamente e presto la vicenda concernente l'introduzione nel nostro sistema finanziario dei fondi mobiliari chiusi.

Il senatore CAVAZZUTI chiede ai rappresentanti del Governo quale sia l'orientamento del nuovo Esecutivo circa l'introduzione di un sistema di regolamentazioni nel settore delle *public utilities*. Infatti, è attualmente all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge presentato dal precedente Governo nel quale vengono prospettate soluzioni completamente inadeguate su tale problema. Gli aspetti legati alla regolamentazione dei servizi pubblici andrebbero chiariti anche

perchè, nel corso di un Consiglio dei Ministri del precedente Governo, erano state prospettate più idonee soluzioni alla questione in parola, in linea con le misure adottate in altri Paesi che hanno operato vasti programmi di privatizzazione, dove si è proceduto alla istituzione di apposite agenzie indipendenti per la regolamentazione nel settore dei servizi pubblici a fini di tutela degli utenti.

Interviene quindi il senatore PAGLIARINI il quale dichiara di volere rivolgere ai rappresentanti del Governo alcune domande. In primo luogo, egli rammenta che nel convertire il decreto-legge sulla liquidazione dell'EFIM è stato anche approvato un ordine del giorno volto a bloccare l'indebitamento complessivo del sistema delle partecipazioni statali: chiede a tal proposito quando il Governo farà conoscere al Parlamento i dati sui reali livelli di indebitamento del settore delle partecipazioni statali in attuazione di tale ordine del giorno. Egli chiede poi se il Governo non condivida il proprio giudizio circa la sostanziale inutilità dell'indicazione nel documento in esame dell'indebitamento netto dell'IRI, mentre sarebbe stato molto più veritiero e proficuo indicare, e quindi conoscere, l'indebitamento consolidato. Dopo essersi dichiarato contrario alla possibilità, ventilata nel documento, che il Tesoro possa anticipare ricavi di dismissioni future, l'oratore sottolinea la necessità che venga effettuata una stima, minima e massima, dei proventi ritraibili dalla dismissione di tutte le imprese delle partecipazioni statali interessate dal processo di privatizzazione. Chiede infine se il Governo non condivida l'idea, proposta dalla Lega Nord, di includere nel processo complessivo di privatizzazione anche la RAI, rivedendone l'attuale struttura in modo tale che venga comunque garantita una corretta informazione pubblica e collocando, invece, sul mercato le restanti attività, contribuendo così all'attuazione di specifici principi di democrazia.

Il senatore GRAZIANI Augusto esprime alcune preoccupazioni in merito alla privatizzazione della SME, anche considerato che alcune voci, fino ad ora peraltro non confermate, individuerebbero in grossi gruppi stranieri i probabili acquirenti del gruppo; a tal proposito, sarebbe interessante conoscere l'opinione del Governo se l'ingresso di capitale straniero in modo massiccio in questo settore possa essere considerato o meno un fatto positivo. Tra l'altro c'è da rilevare che l'ingresso di gruppi stranieri fa presumere inevitabilmente un trasferimento di profitti, con conseguenti problemi sulla bilancia dei pagamenti. Egli afferma poi di non condividere l'opinione in base alla quale il settore alimentare è stato definito non strategico, in quanto l'attribuzione di tale qualificazione deve dipendere, tra l'altro, dai processi tecnologici intervenuti in esso e dal peso che il settore medesimo ha sull'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Allo stesso modo, l'oratore dichiara di non condividere le modalità con le quali si dovrebbe procedere alla privatizzazione della SME attraverso la scissione di essa in tre società, in quanto non viene considerato che tra i vari comparti di attività si sono realizzate in passato significative sinergie con la ristrutturazione dei settori meno competitivi del gruppo.

Il senatore TURINI dichiara di condividere l'affermazione del Ministro del tesoro che non si può privatizzare tutto e subito; chiede poi se proprio la mancanza di una politica industriale nel nostro Paese non riesca a far individuare con esattezza i costi, in termini di occupazione, del processo di privatizzazione avviato.

Il senatore PERIN dichiara, in primo luogo, di dover stigmatizzare il comportamento del commissario liquidatore dell'EFIM, al quale egli ha personalmente chiesto alcuni dati riguardanti la situazione di alcuni impianti industriali del Nord, non avendo ricevuto a tutt'oggi alcuna risposta. Per quanto riguarda poi l'ILVA, sottolinea come il nuovo Presidente abbia cercato di avviare un processo di rinnovo del *management*, processo che per pressioni politiche non è riuscito ad attuare completamente. Ciò è tanto più vero se si considera, per esempio, che tra i quadri dei dirigenti commerciali figurano persone legate a grandi utilizzatori di tubi a freddo, mettendo così in gravi difficoltà i piccoli e medi utilizzatori che non fanno parte di alcun cartello.

Rileva, infine, che da un rapido esame dei dati riportati nei due documenti trasmessi al Parlamento dal Governo sul processo di privatizzazioni avviato, sembra emergere una consistente differenza di valutazione finanziaria - che andrebbe approfondita - pari a circa 10.000 miliardi.

Il senatore FERRARA Vito chiede di conoscere quale sia l'attuale posizione dei cosiddetti «boiardi di Stato» e se la loro presenza non costituisca un ostacolo in ordine alle privatizzazioni.

Il senatore CHERCHI fa presente, in riferimento al settore dell'energia e alla vendita dell'ENEL, che in Italia è in corso una grossa esperienza di trasferimento ai privati in questo campo: ci si chiede il motivo di tanto interesse da parte dei privati e la risposta può essere individuata nel fatto che si va così a creare un mercato iperprotetto, ipergarantito e iperredditivo, il che consiglia di effettuare un'analisi approfondita per valutare se il risultato è una maggiore efficienza, quale appare invece in forte dubbio.

Non si comprende altresì il motivo della privatizzazione dell'AGIP, la cui azione è stata positiva per il Paese. D'altra parte, l'esperienza inglese in fatto di gas non è indicativa di un presunto effetto di miglioramento del mercato, il risultato essendo il passaggio dal monopolio pubblico a quello privato. Ciò significa che occorre usare prudenza.

Per quanto riguarda poi la Società Italiana Vetro, la linea di comando attuale è ben determinata essendovi un commissario nominato dal Ministro del tesoro: ci si chiede il motivo di tale situazione e quali ragioni sussistano per non procedere all'alienazione, mentre il valore dell'impresa diminuisce.

Il senatore ROVEDA, facendo riferimento alle troppe definizioni del concetto di strategicità, tant'è che sono stati definiti con tale caratteristica anche settori i cui prodotti possono essere acquisiti sul

mercato internazionale, chiede che si arrivi ad una definizione puntuale del concetto.

Agli intervenuti replica il ministro BARUCCI, che precisa innanzi tutto come la definizione di industria strategica, che aveva ritenuto poter essere quella di industria che rappresenta una quota importante del mercato nazionale, non è stata accolta positivamente: pertanto ritiene opportuno non utilizzarla nel prosieguo.

Relativamente agli altri punti emersi nel dibattito fa presente che richiederà chiarimenti al Commissario straordinario circa la gestione della SIV, mentre per l'AGIP ricorda di essersi attenuto alle deliberazioni parlamentari. Circa il *management* delle partecipazioni statali, si deve tener conto delle necessarie variazioni di comportamento che deriveranno dai nuovi moduli organizzativi. Invita poi il senatore Perin a chiarire quali connessioni spurie abbia avuto l'ILVA, riservandosi di indagare a seguito di tali precisazioni. Circa l'EFIM si dichiara poi disponibile a inviare al Parlamento i dati richiesti, mentre ritiene che rischi per l'occupazione possano derivare non tanto dalle privatizzazioni, quanto da processi di riorganizzazione, che necessariamente non concernono solo le imprese privatizzate.

Al senatore Graziani fa presente che la privatizzazione della SME è indispensabile per ottenere liquidità per l'IRI; d'altra parte non è possibile privatizzare aziende che non siano in profitto. Al senatore Pagliarini infine risponde che il Ministro del tesoro sarebbe ben lieto di essere sollevato della questione relativa alla RAI, mentre non è possibile attualmente presentare un conto consolidato delle partecipazioni statali, nè proficuo stilare un elenco di imprese con stime minime e massime del loro valore.

Ha quindi la parola il ministro SAVONA, che afferma come finalità principale delle privatizzazioni sia quella di attuare strumenti per dare nelle mani del pubblico imprese che possano costituire solidi investimenti. Quanto alla funzione strategica, essa non concerne esclusivamente imprese appartenenti al settore pubblico, come d'altra parte le differenze di comportamento dei *manager* pubblici rispetto a quelli privati dipendono dalla diversità dei rispettivi settori e non sono genericamente ascrivibili a colpe dei *manager* stessi.

Fa presente poi al senatore Cavazzuti che è opportuno non creare nuove burocrazie, quali nascerebbero dalle agenzie pubbliche, mentre osserva al senatore Cherchi che la spinta a produrre in proprio energia elettrica dipende dal suo prezzo. Osserva poi al senatore Pagliarini che risulta estremamente difficile, ancorchè necessario, bloccare la crescita dell'indebitamento delle aziende del settore, perchè potrebbe corrersi il rischio di una crisi finanziaria con ripercussioni analoghe a quelle avvenute nel caso EFIM. Tra l'altro, la Comunità europea, valuta negativamente l'indebitamento, classificandolo come un aiuto alle imprese. Conclude facendo presente al senatore Graziani che il riequilibrio della bilancia alimentare rientra tra gli obiettivi di politica economica.

Il presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e ritiene che, poichè a seguito del dibattito emerge che nulla è stato modificato rispetto alla linea contenuta nel Documento già approvato dalle Commissioni riunite sulla questione delle privatizzazioni, non sia necessario approvare un apposito documento a conclusione dell'odierna procedura.

Il senatore CHERCHI ritiene opportuno lasciare ai Gruppi la possibilità di valutare se giungere o meno all'approvazione di un documento.

Il relatore PICANO chiede al Ministro del tesoro di chiarire se la STET rimarrà sotto il controllo pubblico oppure se il settore sarà interamente privatizzato.

Il ministro BARUCCI risponde che non esiste ancora una decisione definitiva in materia, ma che comunque la privatizzazione di imprese di simile rilievo richiede in ogni caso, come dimostrano anche le esperienze straniere, adeguato tempo.

*La seduta termina alle ore 20.15*

**COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica  
spettacolo e sport)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*  
GOLFARI

*Interviene il sottosegretario ai lavori pubblici, Pisicchio.*

*La seduta inizia alle ore 17,50.*

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

**Proposta di sopralluogo nel comprensorio dei trulli ai sensi dell'articolo 48 del  
Regolamento**  
(R 048 D 00, R 48<sup>a</sup>, 0001)

Il presidente GOLFARI propone che - ai fini di una migliore conoscenza delle problematiche sottese al disegno di legge n. 864 - venga richiesta al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di un sopralluogo in Puglia.

Dopo che le senatrici BUCCIARELLI e ZILLI hanno manifestato la loro intenzione di partecipare al sopralluogo, non facendosi altre osservazioni resta stabilito che il Presidente delle Commissioni riunite investirà della richiesta il Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

*IN SEDE REFERENTE*

**PUTIGNANO ed altri. Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo,  
delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel  
comprensorio dei trulli (864)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Il relatore SPECCHIA - ad integrazione della relazione svolta - ricorda che la disapplicazione della legge regionale n. 72 del 1979 va

ascritta alla carenza di fondi della regione Puglia, che non è in grado da sola di intraprendere misure di recupero e restauro di un patrimonio di interesse nazionale quale è quello dei trulli. Occorre pertanto attivare risorse ulteriori, che potranno venire sia dallo Stato che dai privati: a tal fine l'articolo 11 prevede l'interessante formula del contributo parziale, in modo da incentivare i privati a completare l'intervento a loro spese. Invita pertanto a procedere celermente all'approvazione del provvedimento, con le modifiche ipotizzate nella relazione in materia di localizzazione degli interventi, di documentazione e di diversa presenza del Dicastero dei lavori pubblici.

Si apre quindi la discussione generale.

La senatrice BUCCIARELLI dà atto dello stato di degrado dei beni culturali ed ambientali nel comprensorio dei trulli, al quale si intende rispondere col provvedimento in esame: stigmatizza però la carenza di conoscenze documentali in materia, che fa emergere la disapplicazione delle normative sul censimento del patrimonio culturale, nonché di quelle sui piani paesistici. L'istituzione di un'Autorità derogatoria delle competenze ordinarie delle Amministrazioni pubbliche costituisce una soluzione settoriale divergente rispetto a modelli legislativi consolidati: la legge n. 142 del 1990 prevede la possibilità di stipulare accordi di programma, volti a superare la molteplicità di competenze allo scopo di raggiungere un unico obiettivo.

Anche il reperimento delle risorse finanziarie merita un maggiore approfondimento, in quanto gli stanziamenti a carico del Ministero dei lavori pubblici appaiono inadeguati, mentre si grava ulteriormente sul bilancio dei Beni culturali; andrebbe anche chiarito l'utilizzo attuale delle costruzioni da restaurare, per definirne la destinazione futura a scopi abitativi ovvero turistici. Il Governo dovrebbe pertanto esprimere una posizione definita in merito alla natura settoriale del provvedimento in esame: se esso si rende realmente necessario, consegue che la normativa ordinamentale esistente è finora rimasta inattuata; in tal caso dovrebbe più opportunamente procedersi a rendere efficaci le norme esistenti, non solo con procedure derogatorie per casi specifici bensì in via generale e astratta.

Il senatore D'AMELIO ritiene che il provvedimento in titolo risponda ad un'esigenza meritevole della massima attenzione, data l'importanza del patrimonio artistico-monumentale rappresentato dai trulli. Costituisce però un limite del disegno di legge la scarsità delle risorse finanziarie: esse potrebbero essere adeguatamente incrementate, utilizzando parte dei fondi provenienti dai contributi *ex-Gescal*, disponibili presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'oratore rileva, poi, il pericolo di un'eccessiva burocratizzazione presente nella struttura del provvedimento stesso: la procedura autorizzativa in esso prevista potrebbe forse essere resa più snella. Quanto alle masserie fortificate, si domanda se non sia il caso di estendere i benefici previsti dal provvedimento ai beni ambientali della medesima natura presenti in Basilicata e Calabria.

La senatrice ZILLI ritiene che vada esplicitata la mappa dei beni culturali a rischio: si tratta di un problema da lei sollevato più volte, la cui soluzione è necessaria per por fine agli interventi episodici.

Anche l'intervento sui trulli andrebbe inquadrato in un discorso più generale: occorre collegare gli interventi sui beni culturali al turismo, facendo sì che gli stanziamenti per il restauro e conservazione avessero una risposta efficace anche in termini economici. Manifesta poi perplessità sull'ipotesi dell'istituzione di un'apposita Autorità di comprensorio, criticando anche la mancata individuazione dell'entità dell'organico da impegnarvi. Gli incentivi previsti dall'articolo 11 appaiono poi di entità troppo elevata, ponendo a carico dell'erario una quota dell'investimento a suo parere eccessiva.

Il senatore NOCCHI afferma che il Gruppo del PDS condivide l'obiettivo di salvaguardare il centro storico di Alberobello e di rilanciare questo importante patrimonio culturale, invitando tuttavia a tener conto delle questioni sollevate dalla senatrice Bucciarelli. Il legislatore dovrà infatti assegnare un ruolo di attivi protagonisti alla regione e agli enti locali, verificando previamente quanto essi hanno compiuto finora; non si può dimenticare, del resto, che a partire dalla metà degli anni Ottanta la legislazione sui beni culturali ha offerto alle realtà locali numerosi strumenti di intervento a salvaguardia del proprio patrimonio culturale. Occorre inoltre una riflessione sull'ipotesi, prospettata nel testo, di dar vita ad una autorità autonoma. La possibilità di anticipare in una legge speciale le linee di tendenza della auspicata riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali, del resto, appare suggestiva ma indubbiamente complessa. Quanto alla copertura finanziaria - conclude il senatore Nocchi - mentre non è accettabile la originaria proposta del testo in esame (che grava in maniera insostenibile sul magro bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali), merita invece apprezzamento la proposta del senatore D'Amelio, che appare congrua rispetto alle finalità della legge e capace di reperire adeguate risorse.

Il senatore STRUFFI condivide le perplessità di metodo, del resto già emerse in occasione dell'esame di disegni di legge analoghi - cita quello relativo ad Urbino - tutti riferiti ad esigenze che, singolarmente considerate, risultano oggettivamente fondate. Giudica positivamente la proposta di dar vita ad una autorità *ad hoc* e la indicazione, contenuta nell'articolo 9, delle varie fasi degli interventi da effettuare. Si dichiara poi pienamente disponibile ad operare al fine di un miglioramento del testo, con particolare riguardo alle tipologie degli interventi finanziari ed alla copertura finanziaria, affermando che comunque ciò non deve comportare un ritardo nell'approvazione di una legge che è sicuramente doverosa ed urgente.

Il senatore LUONGO dichiara che il comprensorio dei trulli rappresenta uno straordinario bene ambientale, del quale è necessaria una mappatura di rischio per operare le scelte di priorità necessarie; in assenza di un tale censimento, in passato l'operato del Ministero dei beni culturali si è dimostrato lacunoso ed inefficace. Analogamente,

l'Autorità di comprensorio si rivelerebbe uno strumento debole e transitorio, laddove non siano ben definite procedure di spesa, rapporti con la gestione del territorio e forme di controllo.

Il senatore PUTIGNANO afferma che il disegno di legge di cui è primo firmatario rappresenta un contributo alla risoluzione di un grave problema di degrado del patrimonio ambientale e culturale del comprensorio dei trulli. La proposta è aperta ad ogni integrazione volta a migliorarne la formulazione, nell'ambito dell'indirizzo imprenditoriale prescelto: esso è volto ad incentivare il restauro ad opera dei privati, che già hanno dimostrato in alcuni casi - proprio nella zona dei trulli - di saper restaurare a spese proprie manufatti di alto valore culturale. La scelta istituzionale, incentrata su una vera e propria Autorità di bacino culturale, tendeva a coinvolgere i vari livelli istituzionali, ma senza dar occasione al campanilismo dei singoli comuni di ostacolare il complesso degli interventi.

Il presidente GOLFARI dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore SPECCHIA, ricordando come i trulli si caratterizzino per l'estrema varietà delle tipologie: occorre intervenire preliminarmente a favore di quelli che si collocano all'esterno del centro di Alberobello, che risultano in stato di maggiore abbandono.

I costi per il restauro sono particolarmente elevati: di qui la necessità di un supporto finanziario adeguato ai proprietari privati, in mancanza del quale l'opera non verrebbe intrapresa.

Quanto alla ventilata estensione della normativa e delle agevolazioni ad altri territori, il relatore si dice consenziente, purchè siano predisposti da parte del Governo i necessari finanziamenti. Qualche perplessità manifesta, però, per l'inclusione nel provvedimento delle masserie, che a suo dire, potrebbero essere risanate con risorse di altra provenienza, considerata anche la maggiore convenienza all'investimento privato con finalità turistiche che le caratterizza.

Ad un'osservazione della senatrice ZILLI, tesa a rilevare l'irrisorietà delle risorse formalmente stanziare rispetto al numero dei trulli da ristrutturare (pari a circa 120 mila), tanto da far pensare ad una prima tranche di finanziamento destinata a dilatarsi nel tempo, il relatore SPECCHIA replica osservando che in realtà l'intervento non dovrebbe estendersi a tutti i trulli esistenti, ma dovrebbe concentrarsi su un numero molto più limitato.

Il sottosegretario PISICCHIO condivide la considerazione congiunta di elementi ambientali e culturali, che ha caratterizzato il dibattito in corso sul disegno di legge n. 864: la realtà geografica di riferimento non consente infatti di scindere i due aspetti. Considerato che le emergenze degne di considerazione non sono tali da disperdere le risorse stanziare, il provvedimento si rivolge a segmenti di civiltà contadina vitale, alla stessa stregua di altri interventi legislativi particolari adottati in passato:

data la ricchezza straordinaria del patrimonio artistico del nostro paese, non è possibile per il momento preventivare con il solo intervento ordinario operazioni di emergenza connesse al restauro ed al recupero.

L'Autorità proposta dovrebbe, per il Governo, non dotarsi di una struttura aggiuntiva, bensì attingere agli organici già esistenti nelle amministrazioni interessate; concorda con la necessità di evitare estensioni eccessive della platea dei benefici, limitandoli ai trulli ed ai muri a secco di loro recinzione. Quanto alle risorse, la questione potrà essere riesaminata, di concerto con il Ministero del tesoro, in un'ottica di collaborazione tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dei beni culturali: tra di essi è in fase avanzata un'intesa generale, che renderà disponibili risorse aggiuntive a favore del recupero del patrimonio culturale.

Il presidente GOLFARI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

59<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

RIZ

*La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE REFERENTE*

**Filetti ed altri: Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310)**

**Covi: Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore VENTURI rammentando che quello dei locali adibiti negli edifici giudiziari in favore dei Consigli dell'Ordine, è un problema antico, di fronte al quale con estrema attenzione il legislatore, sin dal 1907, si è posto. Agli inizi del secolo si restituì all'amministrazione statale l'obbligo della fornitura dei locali, sottraendo i Comuni a tale obbligo; successivamente, con i regi decreti n. 1042 del 1923 e n. 37 del 1924, l'onere per i locali degli uffici giudiziari a disposizione dell'Ordine degli Avvocati ritornò nell'ambito delle competenze comunali. L'attuale contesto giuridico nel quale intendono inserirsi i disegni di legge in titolo scaturisce dalla legge n. 392 del 1941 che attribuisce ai comuni l'obbligo di fornire i locali, previo concorso alle spese da parte dell'amministrazione centrale.

Incidentalmente rammenta la sentenza n. 150 del 1986 della Corte Costituzionale, con la quale è stata ribadita la conformità alla Costituzione dell'attribuzione ai Comuni dell'obbligo di fornire quanto occorre materialmente agli uffici giudiziari, nei quali possono comprendersi anche ordini degli avvocati e dei procuratori.

Passa quindi alla disamina dei disegni di legge: mentre l'uno, presentato nel maggio dello scorso anno, si limita ad affermare che l'uso dei locali presso i palazzi di giustizia è gratuito, viceversa l'altro, presentato nel marzo di quest'anno, interviene in modo più articolato, giacchè prevede dettagliatamente la assegnazione presso gli uffici giudiziari, sedi di tribunali, di locali idonei per permettere all'Ordine

degli avvocati di assicurare il funzionamento del Consiglio stesso, comprese quelle per le istruttorie e i dibattimenti disciplinari. Nel successivo articolo 2 del disegno di legge n. 1031, per i locali destinati al Consiglio dell'ordine, si prevede la corresponsione dallo Stato ai comuni proprietari degli uffici giudiziari sede di tribunali, di un contributo annuo commisurato al valore locativo dei medesimi locali. All'articolo 3 si prevede che all'onere annuo conseguente alla predetta corresponsione si provvederà mediante riduzione dello stanziamento al capitolo 9001 dello Stato di previsione del Ministero del tesoro, e, nell'ultimo articolo, si statuisce altresì che, fino al 31 dicembre 1992, l'utilizzazione dei locali e degli edifici giudiziari da parte dei Consigli dell'Ordine dovrà essere soggetta alla corresponsione di un canone di locazione in misura non superiore al 10 per cento di quello determinato sulla base dei valori commerciali.

Conclude proponendo l'assunzione a testo-base del disegno di legge n. 1031, di iniziativa del senatore Covi.

Si apre la discussione generale.

Interviene per primo il senatore FILETTI, esponendo le ragioni sottostanti al suo, più semplice e meno articolato, disegno di legge, che tuttavia offre il pregio di una indiscutibile chiarezza giuridica e precisione linguistica. Senza soffermarsi sul valore qualificante dell'articolo 3 del suo testo - in forza del quale «l'uso dei locali è gratuito» - espone le ragioni per cui ritiene preferibile assumere a testo-base il proprio progetto, giacché l'altro esporrà la vita dei palazzi di giustizia a complicazioni burocratiche di non poco momento, come ad esempio nella determinazione del numero e nella valutazione della idoneità dei locali.

Il senatore MASIELLO si dichiara perplesso sulle soluzioni offerte dal disegno di legge n. 1031, pur condividendone la bontà di fondo, giacché espone gli Ordini degli avvocati e procuratori al rischio di pagare cifre al momento indeterminate che potrebbero però acquistare dimensioni esorbitanti. Dopo aver sottolineato come l'Ordine forense abbia diritto a locali idonei nell'ambito dell'ufficio giudiziario, ritiene preferibile far assumere direttamente allo Stato l'onere finanziario derivante dalla concessione in uso dei locali idonei allo svolgimento delle attività istituzionali dei predetti Consigli. Fare altrimenti esporrebbe magistrati ed avvocati ad una difficoltosa attività di quantificazione dei canoni di locazione.

La senatrice FABJ RAMOUS dichiara di aderire a quanto detto dal senatore Masiello e dichiara anch'essa di appoggiare la soluzione prospettata dal disegno di legge Filetti. Auspica comunque una riscrittura di ampio respiro dell'articolato della emananda legge, in seno alla quale, tuttavia, non devono essere contemplati canoni di locazione.

Il senatore PINTO condivide anch'egli la tesi per cui il Consiglio dell'Ordine concorre al regolare svolgimento dell'attività giudiziaria,

ma suggerisce di conservare la formulazione di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 1031, integrandola con la espressa previsione della gratuità dell'uso dei locali, di cui all'articolo 3 del disegno di legge di iniziativa del senatore Filetti.

Il senatore PREIONI interviene per sottolineare l'esigenza di non trascurare il principio della economicità nell'attribuzione dei locali; principio questo, che andrebbe seguito costantemente nella gestione del denaro pubblico impiegato per la funzione-giustizia. Si dichiara comunque favorevole all'approvazione, pur con qualche modificazione, del disegno di legge n. 310.

Il senatore DI LEMBO, espressa la sua adesione alla proposta formulata dal senatore Pinto, si dichiara favorevole al varo di una legge in materia, che tuttavia non deve accollare ai Comuni le spese di gestione dei locali in parola.

Il senatore CASTIGLIONE lamenta preliminarmente l'assenza del rappresentante del Governo che pure avrebbe potuto proficuamente offrire chiarimenti utili. Rievocata la situazione normativa attuale, in forza della quale i Comuni che offrono in propri palazzi la sede ad uffici giudiziari ricevono contributi dallo Stato, al contrario di quelli i cui uffici giudiziari sono insediati in immobili demaniali, di proprietà dello Stato, invita a tener conto di questa duplice situazione di fatto e quindi a mantenere l'erogazione di contributi per quei Comuni che sono proprietari degli edifici adibiti a sede giudiziaria.

Il senatore BRUTTI, pur non trascurando i problemi sottesi all'articolo 4 del disegno di legge n. 1031, si dichiara favorevole alla formulazione di cui all'articolo 2 del medesimo disegno di legge.

Il senatore GUALTIERI auspica la riformulazione congiunta di un unico testo articolato, predisposto da un apposito comitato ristretto.

Replica il senatore VENTURI che ribadisce la sua proposta di assumere a testo-base il disegno di legge n. 1031, pur mostrandosi disponibile a recepire proposte emendative, che però non dovrebbero intaccare l'impianto globale del provvedimento.

Il PRESIDENTE, dopo aver dato notizia della presentazione di un emendamento da parte del senatore Preioni e di quattro emendamenti da parte del senatore Pinto, pone in votazione la proposta del relatore di assumere a testo base il disegno di legge n. 1031.

Dopo interventi in senso favorevole del senatore CASTIGLIONE ed in senso contrario del senatore MASIELLO e del senatore FILETTI - il quale prospetta l'opportunità che sia il relatore a predisporre un testo unificato delle due proposte di legge - posta ai voti, la proposta del relatore è approvata.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

**Pinto ed altri: Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82)**

**Salvato ed altri: Abrogazione del soggiorno obbligato (167)**

**Ventre e Coviello: Abrogazione del soggiorno obbligato (566)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente RIZ riferisce in luogo del relatore Balesi: ricorda che la Commissione, nello scorso mese di dicembre, aveva già esaurito i suoi lavori e licenziato per l'Assemblea i provvedimenti proponendo l'approvazione del disegno di legge n. 82 e il conseguente assorbimento degli altri due testi all'ordine del giorno. Il 21 gennaio scorso l'Assemblea accolse però una proposta del sottosegretario agli interni, Murmura, di rinviare in Commissione i provvedimenti in seguito ad alcune preoccupazioni manifestate sul loro contenuto. Sono trascorsi quasi quattro mesi ed oggi - benchè siano stati tempestivamente avvertiti della ripresa dell'esame in Commissione sia il Ministero di grazia e giustizia che quello dell'interno - non è presente alcun rappresentante del Governo: la Commissione è dunque di fronte alla scelta se rimettere sin da ora nuovamente i provvedimenti all'Aula o rinviarne l'esame per consentire all'Esecutivo di far conoscere i propri intendimenti.

Il senatore CASTIGLIONE prospetta l'opportunità di investire nuovamente sin da adesso l'Assemblea della discussione dei disegni di legge, vista l'inerzia dell'Esecutivo, il quale avrebbe comunque la possibilità di proporre eventuali modifiche direttamente in Aula.

Il senatore DI LEMBO fa presente che anche il testo già accolto dalla Commissione nel dicembre scorso è lungi dall'essere soddisfacente e viene incontro solo in minima parte alle aspettative delle popolazioni e delle amministrazioni comunali da parte delle quali sono stati con forza rappresentati, in ogni sede, i pericoli di inquinamento mafioso e camorristico connaturati ad un istituto - il soggiorno obbligato di cui alla legge n. 575 del 1965 e successive modificazioni - del quale è palese l'incoerenza rispetto ai principi fissati nel nuovo codice di rito penale.

In particolare intende sottolineare la gravità della situazione di alcuni piccoli centri del Molise dove sono stati trasferiti esponenti della criminalità organizzata estremamente pericolosi: costoro hanno portato con sé i loro accoliti, sconvolgendo le abitudini e la situazione socioeconomica locale: è dunque del tutto comprensibile la ribellione delle popolazioni interessate, ed è di tutta evidenza la necessità di un supplemento di discussione per licenziare finalmente un testo che venga incontro alle loro giuste aspettative.

Il presidente RIZ rileva l'opportunità di non proseguire ora in quella che si configurerebbe inevitabilmente come una duplicazione della discussione generale già svoltasi a suo tempo sui provvedimenti, i quali sono stati resi dall'Assemblea alla Commissione solo al fine di rivederne eventualmente il testo mediante l'approvazione di emenda-

menti. Ritiene pertanto che, in assenza della presentazione di precise proposte di modifica, sarà necessario rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Dopo che il senatore DI LEMBO ha dichiarato di non condividere l'interpretazione del Presidente riguardo allo svolgimento di una nuova discussione generale, che anzi potrebbe risultare a suo avviso assai utile, il senatore BRUTTI condivide l'esigenza di un breve rinvio per dar modo ai Gruppi, ma soprattutto al Governo, che oggi non è presente, di elaborare e presentare eventuali emendamenti.

Anche il senatore PINTO ritiene opportuno un breve rinvio del seguito dell'esame, considerando l'anomalia di un dibattito da svolgere in assenza sia del relatore designato che del rappresentante del Governo. In sede di discussione sugli emendamenti vi sarà comunque modo di sviluppare ampiamente tutti i temi, compresi quelli, di grande spessore, toccati nel suo intervento dal senatore Di Lembo.

Anche il senatore BODO concorda con la proposta di differire di alcuni giorni la discussione dei provvedimenti.

Il presidente RIZ propone che, in ogni caso, eventuali emendamenti vengano presentati entro mercoledì 26 maggio.

Concorda la Commissione e così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

**Riz ed altri: Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (537)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore CASTIGLIONE riferisce sul disegno di legge, abrogativo dell'articolo 269 del codice penale, concernente l'attività antinazionale del cittadino all'estero: una norma che, come evidenziano gli stessi proponenti del provvedimento si pone in antitesi con lo spirito informatore della Costituzione repubblicana, in quanto configura un tipico esempio di reato d'opinione e, sul piano più strettamente tecnico-giuridico, risulta strutturata in modo da violare il principio di tassatività della fattispecie penale.

Si tratta, d'altra parte, di un testo che fu già approvato dal Senato nel corso della precedente legislatura e che decadde presso l'altro ramo del Parlamento al termine di essa.

Da ultimo il relatore sottolinea come l'unica applicazione dell'articolo 269 del codice penale sia avvenuta nel 1987 ed abbia dato luogo ad ampie polemiche; conclude pertanto raccomandando alla Commissione di pronunziarsi in senso favorevole sul disegno di legge.

Intervengono, nel corso della discussione generale, i senatori PREIONI, BRUTTI, RIZ e DI LEMBO, tutti favorevoli all'accoglimento del testo in discussione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato, in attesa dell'emissione dei prescritti pareri da parte delle Commissioni consultate.

*INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE*

**Elezione di un Senatore Segretario**

(R 027 0 00, C 02<sup>a</sup>, 0002)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Segretario. Partecipano alla votazione i senatori BODO, BRUTTI, CASTIGLIONE, COCO, GUALTIERI in sostituzione del senatore Covi, DI LEMBO, FABJ RAMOUS, FILETTI, MANCUSO, MASIELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, PINTO, PREIONI, RIZ e VENTURI.

Riportano voti: CAPPIELLO - 8, CASTIGLIONE - 3, schede bianche - 4.

Risulta eletta la senatrice CAPPIELLO.

*La seduta termina alle ore 18.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

50<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*indi del Vice Presidente*

CAPPUZZO

*Intervengono il generale di corpo d'armata Domenico CORCIONE, Capo di stato maggiore della difesa, ed il generale di squadra aerea Luciano MELONI, Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**(R 033 0 04, C 04<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica di aver avanzato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori della Commissione.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del generale di corpo d'armata Domenico Corcione, Capo di stato maggiore della difesa, e del generale di squadra aerea Luciano Meloni, Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 326 e 949, recanti ristrutturazione dei vertici militari.**

(R 047 0 00, C 04<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il presidente BONO PARRINO, introducendo i lavori della Commissione, ringrazia gli intervenuti per la sollecitudine con la quale hanno aderito alla richiesta della Commissione di acquisire elementi informativi sui provvedimenti concernenti la ristrutturazione dei vertici militari.

Dà quindi la parola al Capo di stato maggiore della difesa.

Il generale di corpo d'armata Domenico CORCIONE, ringraziati i membri della Commissione per l'opportunità offertagli con l'odierna seduta, fa presente che i disegni di legge in oggetto affrontano il problema, avvertito da diverso tempo, di una diversa configurazione e collocazione dei vertici militari rispetto all'attuale ordinamento. Il mutare continuo degli scenari internazionali di riferimento induce a ripensare lo strumento militare, ed in particolare la struttura dei vertici dello stesso, al fine di realizzare una razionalizzazione del sistema, superando le attuali carenze in termini di ripartizione delle responsabilità e di procedure decisionali. Il consistente numero dei centri di responsabilità che fanno capo al Ministro della difesa appare contrario a qualsiasi criterio manageriale e ancora più nocivo se inserito in una Amministrazione, quale quella della difesa, chiamata a svolgere compiti di particolare delicatezza e rapidità di intervento. Il principio di responsabilità deve essere associato a quello di comando, altrimenti sarà difficile superare quei fenomeni di dispersione presenti in diversi settori. La riforma dei vertici, all'esame del Parlamento, si muove pertanto verso l'obiettivo di individuare in due grandi blocchi le principali aree di responsabilità: uno di essi è costituito dall'area tecnico-operativa, di cui è responsabile il Capo di stato maggiore della difesa; l'altro è rappresentato dall'area tecnico-amministrativa, della quale risponde il Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti. Premesso che questi due blocchi dipendono, attraverso i suddetti responsabili, direttamente dal Ministro, egli fa presente che l'area tecnico-amministrativa rappresenta un supporto fondamentale di quella tecnico operativa. Di conseguenza il referente dell'apparato tecnico-amministrativo assume la piena responsabilità nell'attuazione degli indirizzi emergenti nell'apparato tecnico-operativo. Viene delineata pertanto una riforma del Comitato dei Capi di stato maggiore, nel quale, come è noto, oltre al Capo di stato maggiore della difesa - che lo presiede - e ai tre Capi di stato maggiore di Forza armata, siede anche il Segretario generale della difesa. In definitiva i responsabili dei diversi settori tra loro autonomi vengono incardinati in un organo di consulenza del Capo di stato maggiore della difesa, al quale ultimo spettano le decisioni ed è l'unico a risponderne.

Gli obiettivi di unificazione dei comandi e di semplificazione del processo decisionale, a cui si ispira il provvedimento governativo, vengono in parte contraddetti tuttavia a causa di alcune resistenze al vecchio che si registrano nel settore tecnico-amministrativo. La stessa relazione svolta dal Presidente Bono Parrino, quale relatore dei provvedimenti di cui trattasi, ha colto compiutamente le problematiche sottostanti ad un provvedimento che purtroppo conserva all'Amministrazione della Difesa alcune anomalie che se dovessero permanere renderebbero ingiustificata ed inutile l'approvazione del provvedimento stesso. In tal senso sarebbe necessario introdurre delle apposite modifiche agli articoli 5, 8 e 10 del testo governativo, soprattutto nella parte relativa all'area tecnico-amministrativa, al fine di realizzare anche in questo settore l'unicità di comando, la semplificazione decisionale e

la chiara identificazione delle responsabilità cui si ispira la filosofia originaria del provvedimento.

Il presidente BONO PARRINO ritiene che nell'operare la ristrutturazione dei vertici militari occorre agire con estremo equilibrio facendo bene attenzione alle conseguenze negative che produrrebbe il compromesso tra l'innovazione e la permanenza di anacronistici assetti decisionali. Dà quindi la parola al Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti.

Il generale di squadra aerea Luciano MELONI ricorda anzitutto che, già a partire dal 1985, si avviò un serio progetto di riforma dei vertici militari che non riuscì ad andare in porto in quanto sembrò mancare una adeguata sensibilità al riguardo. I mutamenti intervenuti nello scacchiere internazionale e gli adeguamenti operati nelle strutture di vertice dei principali Paesi alleati (ove si registra una spiccata separazione tra responsabilità operative e responsabilità del *procurement*) inducono inevitabilmente il nostro Paese a dotarsi di modelli di comando ed assetti di responsabilità al passo coi tempi.

Passa quindi ad illustrare i compiti del Segretario generale, stabiliti molto succintamente da un provvedimento del 1965, e quelli che competono al Direttore nazionale degli armamenti, fissati in maniera più estesa da un decreto ministeriale del 1978. Tra questi ultimi compiti egli ricorda la responsabilità della politica industriale militare, il coordinamento con gli altri dicasteri interessati e la cooperazione con le figure omologhe degli altri Paesi alleati. Il carico di lavoro e gli impegni, che nel corso del tempo hanno assunto peraltro connotati sempre più importanti e delicati, assorbe ampiamente la struttura da lui dipendente con disponibilità di mezzi e di risorse a dir poco insufficiente. Da ciò nascono le ragioni della riforma della figura del Segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti che, insieme agli altri vertici militari, si intende operare con i provvedimenti in oggetto. Tuttavia il disegno di legge governativo ha subito in sede di Presidenza del Consiglio una modifica sostanziale rispetto al testo originario per quanto attiene alla sfera di responsabilità nel settore tecnico-amministrativo. In particolare, sfuggono da un disegno organico di unificazione dei comandi e delle responsabilità le direzioni generali che sono riluttanti ad assecondare un processo di accorpamento funzionale e di riduzione numerica che ormai è indispensabile per uno strumento militare efficiente e razionale. Ricorda peraltro di aver avviato all'inizio dello scorso anno diversi gruppi di lavoro per definire un progetto di ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa coerente con il nuovo modello di difesa e propedeutico ad una successiva ed ineluttabile ristrutturazione del settore tecnico industriale della difesa. Ritiene pertanto necessario il ripristino del testo suggerito da «Superconsiglio» soprattutto per quanto concerne l'articolo 5 ed arrivare ad una sollecita approvazione del provvedimento resa appunto urgente dagli impegni contratti a livello internazionale e dalle esigenze di contenimento del bilancio della Difesa.

Dopo aver precisato che il Segretario generale si muove nella sfera di responsabilità del Capo di stato maggiore della difesa per gli aspetti

tecnico-operativi, fa presente che la responsabilità del Direttore nazionale degli armamenti è diretta nei confronti dello stesso Capo di stato maggiore della difesa e si estende alla politica industriale della difesa e al coordinamento della stessa con le altre Amministrazioni dello Stato.

In conclusione, l'area tecnico-amministrativa vive a supporto di quella operativa. Collegato a questo concetto è l'altro secondo cui il complesso delle attività nel loro momento unificante devono concorrere alla realizzazione di una adeguata politica di difesa nazionale.

Il presidente BONO PARRINO ritiene essenziale la ricerca di un assetto dei vertici militari coerente con quello che si sono dati i Paesi occidentali nostri alleati, attraverso una linea di comando più trasparente e rispondente agli stringenti vincoli economico-finanziari.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte di alcuni senatori.

Interviene il senatore BUTINI il quale segnala come, a quanto risulta, le correzioni apportate al testo del provvedimento originario in sede di Consiglio di ministri non hanno investito solo gli aspetti tecnico-amministrativi ma anche le responsabilità politiche.

Chiede anche chiarimenti su come debba delinearsi esattamente la figura del Segretario generale della difesa e se vi siano problemi interni che riguardano questa speciale carica. In alcuni Paesi, egli aggiunge, il Segretario generale è un civile. Un altro interrogativo è se la figura del Segretario generale della difesa debba o meno opportunamente coincidere con quella del Direttore nazionale degli armamenti.

Prende la parola il senatore CAPPUZZO il quale, dopo aver ricordato come sia difficile immaginare modifiche restando all'esterno della struttura militare, ricorda come già 28 anni fa vi fu un tentativo, basato su decreti legislativi, volto a razionalizzare la struttura. In questa struttura del resto è bene mettere in chiaro che la politica deve giocare un suo ruolo, come del resto avviene negli Stati Uniti d'America ove la figura del Segretario di Stato delle forze armate riveste un potere enorme e ove il Congresso degli Stati Uniti interviene in maniera rilevante nella struttura e nell'organizzazione militare. Il senatore Cappuzzo continua sottolineando la peculiarità della figura del Segretario generale della difesa, per il quale è previsto, nel provvedimento in esame, la possibilità di accedere direttamente al Ministro. Egli obietta, d'altro canto, all'ipotesi che le direzioni generali possono avere un rapporto diretto e non filtrato con il Capo dell'amministrazione.

A suo avviso le varie direzioni nelle quali si articola il Ministero devono rappresentare il supporto naturale ed immediato delle forze armate. Egli osserva che il disegno di legge non sembra ridurre il numero delle direzioni, laddove si dovrebbe andare più decisamente verso l'ipotesi di un Ministro come unico responsabile della operatività delle forze armate. Egli avanza inoltre alcuni suggerimenti: quello di scindere la figura del Direttore nazionale degli armamenti da quella del Segretario generale della difesa e di collegare le responsabilità dei Capi

di stato maggiore alle direzioni generali, valorizzando altresì l'apporto degli stessi Capi di stato maggiore, il cui eventuale dissenso, se manifestato nell'ambito del Comitato dei Capi, deve essere portato a conoscenza del Ministro con adeguate motivazioni e non sulla base di informazioni dirette e surrettizie. La nuova configurazione dei rapporti tra Capo di stato maggiore della difesa e Capi di stato maggiore di forza armata comporterà un riequilibrio dei rispettivi poteri e necessiterà un potenziamento della struttura logistica del primo rispetto ai secondi.

Interviene il senatore CANNARIATO il quale si dichiara d'accordo su tutto quanto è stato detto a favore del risparmio di energie, della realizzazione di economie nonché sulla responsabilità piena degli ufficiali innanzi al Parlamento: la politica militare infatti deve rispondere chiaramente alla linea politica fissata dal Governo. È favorevole ad una distinzione delle funzioni fra Segretario generale e Direttore nazionale degli armamenti, prevedendo, se del caso, l'affidamento di quest'ultima funzione ad un civile. Ribadisce anch'egli che dal disegno di legge in esame deve scaturire un'unità di indirizzo come punto di arrivo e che dal Comitato dei Capi di stato maggiore deve sorgere, a conclusione di ogni dibattito, un'unica voce.

Il senatore MESORACA interviene per sottolineare tre punti: la ristrutturazione alla quale si mira deve essere in sintonia con il nuovo modello difesa e va integrata con la visione europea delle nuove strategie e delle Forze armate nazionali; le attuali 19 direzioni generali sono probabilmente eccessive ed esse, allo stato, fanno capo sia al Ministro che al Capo di stato maggiore della difesa; bisogna una volta per tutte precisare chi sia il responsabile della politica della difesa nel nostro Paese e chi lo sia, in particolare, in tempo di guerra.

Parla il senatore BOFFARDI il quale esordisce affermando che la sola ristrutturazione dei vertici militari non è di per sé sufficiente; essa deve essere collegata ad una più ampia e complessiva ristrutturazione delle Forze armate nell'ambito della quale vanno combattuti i corporativismi e le sacche di resistenza e, al contempo, vanno chiariti gli obiettivi e gli scopi da perseguire. Anche la struttura produttiva del settore Difesa deve essere una volta per tutte posta in chiaro. Bisognerebbe capire meglio al riguardo meglio come sono stati affrontati gli stessi problemi in altri Paesi europei. Occorre individuare in ogni caso chi sia il responsabile militare di vertice. Bisogna infine puntare alla funzionalità e all'efficienza delle Forze armate e, in definitiva alla trasparenza contrastando la pleora delle direzioni ed il proliferare dei centri operativi i quali devono invece ispirarsi al principio della trasparenza e della agilità.

Parla il senatore ZAMBERLETTI il quale, riferendosi al contenuto dell'articolo 1 del provvedimento ora in esame, chiede che si chiarisca il tipo di responsabilità attribuito dalla norma al Ministro e come essa si concili con quella riconosciuta al Presidente della Repubblica. Ricorda al riguardo gli studi condotti sull'argomento nonché le conclusioni a cui giunse la Commissione Paladin, che individuò presso il Capo dello Stato

il comando delle Forze armate nonchè la elaborazione della politica della difesa cose per le quali del resto egli è tenuto a rispondere al Parlamento per il tramite del Governo. Con l'elaborazione dottrinale condotta negli scorsi anni non sembra collimare il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, che conferisce prerogative specifiche al Ministro della difesa. Egli è favorevole all'unificazione presso il Direttore nazionale degli armamenti di tutte le funzioni concernenti le attrezzature militari e, concludendo, sollecita un ritorno al testo costituzionale.

Il senatore PISCHEDDA, sottolineato anch'egli che occorre precisare meglio i poteri attribuiti dall'articolo 1 del disegno di legge, fa notare che il disegno di legge stesso deve comunque integrarsi con il resto della normativa di recente introdotta in materia di impiego pubblico. Sostiene che è opportuno fare uno sforzo per unificare le troppe numerose direzioni e afferma che il delicato problema dei risparmi da realizzare e della gestione dei materiali debbano rimanere affidati con chiarezza al Segretario generale della difesa. Certo, bisognerà conciliare il disegno di legge ora in esame con quello, già approvato, che affida particolari responsabilità ai dirigenti: per essi vige l'esigenza di una funzione ed uno stato specifico che inducano a suggerire modifiche.

Il presidente BONO PARRINO dà quindi la parola per la replica al Capo di stato maggiore della difesa e al Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti.

Il generale di corpo d'armata Domenico CORCIONE dichiara anzitutto di non avere difficoltà ad ammettere l'esistenza di una certa inerzia o resistenza al nuovo all'interno della Amministrazione della difesa, come peraltro avviene per altri settori della pubblica amministrazione. Tuttavia, tale inerzia appare particolarmente nociva in un contesto, quale quello della difesa, in cui al crescente aumento degli impegni internazionale si accompagna una progressiva diminuzione delle risorse finanziarie disponibili. Pertanto, se non si apportano adeguati tagli ai «rami secchi» dell'Amministrazione, a causa dei vincoli di bilancio si arriverà a dover tagliare settori essenziali di un Ministero che senza le Forze armate non avrebbe motivo di esistere.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti, egli fa anzitutto presente che non è intenzione del provvedimento definire le responsabilità della politica della difesa, ma intervenire unicamente nell'ambito della tecnostuttura. Peraltro le preoccupazioni di natura costituzionale riferite all'articolo 1 del provvedimento governativo appaiono eccessive se si tiene conto che tale articolo costituisce un semplice preambolo alle norme successive.

Quanto alla possibilità di affidare ad un civile l'incarico di Segretario generale della difesa, egli si dichiara contrario, in quanto l'incarico è tale da richiedere delle conoscenze e delle competenze di natura estremamente tecnica e di obiettiva specificità. La stessa scissione delle due funzioni di Segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti non appare rispondente all'obiettivo generale di unificazione ed accorpamento delle funzioni e alla

necessità di avere un unico interlocutore a livello nazionale ed internazionale.

Per quanto attiene invece all'accorpamento delle direzioni generali, egli segnala che esso è previsto in forma prescrittiva e vincolante dal disegno di legge governativo e ciò impedisce in qualche modo di procedere a future revisioni organizzative che tengano conto delle nuove esigenze.

Quest'ultimo obiettivo di elasticità e di adattabilità ai nuovi scenari dovrebbe poi essere la finalità principale della emananda normativa la quale, peraltro, non trova riscontri negli altri Paesi alleati i quali, proprio per le predette ragioni di adattabilità, procedono alle riforme delle strutture di vertice dello strumento militare attraverso atti amministrativi.

Con riferimento ai suggerimenti formulati dal senatore Cappuzzo, egli fa anzitutto presente come un riconoscimento normativo delle due aree tecniche (quella amministrativa e quella operativa) risulta compreso nella sostanza del provvedimento; segnala che i raccordi paralleli tra centri decisionali già esistono e debbono essere salvaguardati; e infine si dichiara contrario alla possibilità che i singoli Capi di stato maggiore possano adire al Ministro in caso di dissensi eventualmente emersi in sede di Comitato dei Capi: infatti, a suo avviso, tutte le osservazioni si debbono esaurire in quella sede.

Dopo aver fatto presente che il problema delle strutture logistiche a disposizione del Capo di stato maggiore della difesa sarà superato attraverso economie in altri settori, si sofferma sul rapporto che, in base al progetto governativo, dovrebbe essere instaurato tra direzioni generali e Ministro della difesa. Sottolinea anzitutto al riguardo che l'approvazione del decreto legislativo n. 421 del 1992, attribuendo ai direttori generali delle specifiche sfere di autonomia e di responsabilità, li sottrae di fatto dalla dipendenza dal Segretario generale della difesa.

In conclusione, egli tiene a precisare che la riforma dei vertici militari risponde ad obiettive esigenze di carattere funzionale e va nella direzione di alleggerire lo strumento militare ed è quindi coerente con gli indirizzi del nuovo modello di difesa e con l'orientamento da tempo assunto da tutti gli altri Paesi della NATO.

Il generale di squadra aerea Luciano MELONI ricorda anzitutto le diverse iniziative da lui intraprese per avviare un processo di razionalizzazione dei compiti del Segretario generale - Direttore nazionale degli armamenti. In base all'esperienza maturata negli altri Paesi dell'Alleanza atlantica non esiste alcuna preclusione a che questo incarico venga ricoperto da un civile. Tuttavia in quei Paesi si è arrivati a tale soluzione dopo anni di formazione della dirigenza civile ed un'esperienza acquisita sul terreno operativo.

Avendo sottolineato che nella versione originaria del disegno di legge venivano preservati i rapporti intercorrenti tra direzioni generali e Capi di stato maggiore di Forza armata, rappresenta l'esigenza di superare le attuali difformità di interpretazione circa la ripartizione dei compiti e delle responsabilità degli organi collegiali dell'Amministrazione, stabilendo una netta separazione tra chi deve fare politica e chi deve gestirla.

Ferma restando la necessità di affrontare in seguito il problema dell'attribuzione della responsabilità sulla politica della difesa, l'oratore ritiene inopportuno sdoppiare l'attuale figura del Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti, al quale caso mai dovrebbero essere assegnati due vice segretari, ciascuno per ognuna delle due funzioni esercitate.

La riforma dei vertici militari è senz'altro una delle priorità di cambiamento senza la quale sarà difficile farne seguire delle altre ed in questo senso essa si inquadra nell'analisi complessiva di ristrutturazione dell'intero strumento militare. L'oratore conclude il proprio intervento segnalando le diverse iniziative da lui assunte al fine di rispondere alla richiesta di trasparenza che proviene dal Paese.

Il presidente BONO PARRINO ringrazia gli oratori intervenuti e dichiara chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

90ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ABIS

*Intervengono il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Spaventa ed i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Grillo e ai lavori pubblici Cutrera.*

*La seduta inizia alle ore 17,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R 033 0 04, C 05ª, 0002º)

Il presidente ABIS avverte che da parte della senatrice Rocchi è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso. La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica sugli orientamenti della politica del Dicastero**

(R 046 0 01, C 05ª, 0001º)

Dopo parole di benvenuto da parte del presidente ABIS ha la parola il ministro SPAVENTA.

Egli fa presente che la situazione economica è di recessione, tant'è che si prevede una crescita negativa in Germania. Ciò accentua gli egoismi nazionali, come conferma l'aumento della litigiosità tra i vari paesi. Per quanto riguarda il cambio, esistono delle contraddizioni irrisolte con il trattato di Maastricht, ricollegabili ad una clausola particolare per cui di fatto si conosce il momento nel quale vi sarà un riallineamento. Le clausole di convergenza danno poi il quadro degli scostamenti dei singoli paesi e quindi di ciò i mercati sono portati a

tenere immediatamente conto. Un terzo elemento è l'atteggiamento tedesco, che ha portato a tassi di interesse elevati. Tutto questo significa che occorrerebbe una maggiore flessibilità nella gestione del sistema monetario e riflettere sulla effettività dell'obbligo comune di difesa dei cambi. Al momento, la situazione è problematica e si può ipotizzare una decisione per quanto riguarda il cambio italiano quando saranno chiarite le condizioni.

Per quanto concerne l'Italia più in particolare, ove si è a lungo tenuto fermo il cambio in un contesto di mancata convergenza sul piano inflazionistico, con problemi di finanza pubblica rilevanti, le analisi andavano nel senso di una correlazione abbastanza esplicita tra svalutazione e inflazione: al momento, è forte l'effetto positivo sulle esportazioni e quindi occorre proseguire nel risanamento dell'economia. Le previsioni di crescita sono basate quindi molto sull'andamento delle esportazioni, anche se non costituirà una sorpresa una qualche ripresa dell'inflazione. È dunque essenziale un controllo del reddito reale per mantenere i vantaggi in termini concorrenziali derivanti dalle vicende valutarie, il che allevia gli effetti della pur necessaria manovra.

Quanto a quest'ultima, essa costituirà un primo passo per riportare l'andamento nel 1993 in linea con le previsioni ufficiali, al netto dell'effetto dovuto al peggioramento del ciclo: lo impone il complesso degli obblighi assunti in sede comunitaria.

Per quanto concerne invece la manovra di più ampio respiro, ugualmente necessaria, appare preliminare definire meglio il quadro tendenziale dei conti pubblici e risolvere quei problemi metodologici ancora sussistenti e che poi si traducono nelle tecniche di costruzione dei bilanci di previsione. Al riguardo, si potrebbe pensare a direttive ai ministeri perchè ciascuno operi dei tagli nel proprio ambito, il che permetterebbe di avere un bilancio inerziale abbastanza più contenuto.

Sui problemi della transizione da una politica per il Mezzogiorno all'intervento nelle aree represses, dopo aver ripercorso le varie vicende legislative che si sono avute al riguardo, ricorda che lo stesso presidente del Consiglio si è espresso sull'argomento e che il problema consiste nel fatto che esistono intralci e difficoltà di carattere operativo: su questa questione sarebbe opportuna una riunione *ad hoc* della Commissione, anche per esaminare la questione del forte rallentamento dei pagamenti e le difficoltà del trasferimento delle competenze ad altri Ministeri, alcuni dei quali non hanno mai gestito questo tipo di intervento, con i connessi rischi di blocco e di frammentazione. Al primo di essi si sta tentando di ovviare, mentre, per quanto concerne il secondo, ci si augura che presso il Ministero venga istituita una struttura *ad hoc*, per evitare una segmentazione. Quanto al Dicastero del bilancio, sarà istituito un ufficio dirigenziale per il coordinamento degli interventi.

Un altro problema rilevante riguarda l'uso tempestivo dei fondi strutturali della CEE, essendo elevato il rischio che essi vadano perduti, in quanto non si sa se da parte dello Stato e delle Regioni verranno o meno operati i necessari investimenti, a meno che non si provveda a riprogrammare a favore di piani con migliore possibilità di investimento. È necessario dunque portare a termine i programmi corregionali e poi passare ad un riesame degli altri programmi.

Quanto al negoziato con la CEE sul regolamento dei fondi e sulle risorse disponibili, che sono ingenti, vi è anche il problema di chiarire meglio i meccanismi ed è essenziale comunque presentarsi in sede comunitaria dopo aver svolto gli adempimenti necessari.

Per quanto concerne infine il Mezzogiorno, appare altresì opportuno pensare non a sollevare problemi giuridici, ma a gestire bene le norme in essere, il che vale anche per la nuova normativa sulle aree represses.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI dopo aver dichiarato di comprendere le difficoltà operative nel gestire un Dicastero che ha una struttura limitata rispetto all'ampiezza dei finanziamenti intermediati, fa presente che è necessario superare l'ancoraggio attuale costituito dal livello del salario monetario e riprendere quello costituito dal cambio, il che sottolinea l'urgenza della manovra di finanza pubblica e quindi l'esigenza che i relativi documenti siano presentati al più presto.

Il presidente ABIS fa osservare che i regolamenti parlamentari stabiliscono termini abbastanza rigidi per la sessione di bilancio, il che significa che, se i disegni di legge tutti vengono presentati alle Camere, tali termini decorrono immancabilmente.

Il senatore CAVAZZUTI fa osservare che il problema è comunque avere un quadro delle iniziative del Governo. Quanto poi all'accenno fatto dal ministro Spaventa sulle tecniche di costruzione del bilancio tendenziale, esse sono da condividere, ma si può aggiungere che sarebbe il caso di studiare l'ipotesi di una elaborazione del quadro economico al di fuori della sede consueta, ossia la Ragioneria generale dello Stato, onde oltretutto sottrarre quanto compiuto al dibattito politico, che non sempre perviene a conclusioni soddisfacenti.

Il senatore DE VITO si sofferma sulla recente legislazione in tema di interventi nelle aree depresse, ricordando come essa fu adottata con il principale intento di scongiurare il *referendum* sul Mezzogiorno. Tuttavia la decretazione delegata emanata recentemente contiene alcune lacune ed inesattezze: ciò vale in particolare modo per gli incentivi industriali superiori ai 10 miliardi e per la definizione dei compiti del commissario liquidatore. Se relativamente alle funzioni nel settore dei lavori pubblici occorre limitarsi a far procedere le opere in corso, per quello degli incentivi industriali i problemi sono di maggiore respiro: occorre pertanto che il Ministro del bilancio dia istruzioni al commissario liquidatore, al fine di scongiurare ogni perdita di tempo, tenendo anche conto del fatto che il problema relativo al trasferimento del personale non potrà non comportare effetti di rilievo.

Fa poi presente la necessità di modificare la disciplina relativa alla legge n. 94 del 1986, al fine di estenderla all'intero territorio nazionale, e di adottare una delibera del CIPE, al fine di rendere operante la legge sulle aree depresse, per quanto concerne gli incentivi agli investimenti. Infatti attualmente l'intervento risulta bloccato e si corre altresì il

rischio di non utilizzare i fondi strutturali della Comunità europea. Invita pertanto il Ministro ad intervenire in una simile drammatica situazione.

Ha quindi la parola il senatore REVIGLIO, che, nel formulare auguri di buon lavoro al Ministro e nel sottolineare come tale scelta sia la migliore per il Paese, si sofferma innanzitutto sulla necessità di proseguire anche nel prossimo anno il *crash program* contro l'inflazione. Infatti solo un'inflazione controllata può consentire di profittare di una prossima eventuale ripresa economica in Europa. Tuttavia il perseguimento di una simile politica comporta difficoltà in sede di adozione della prossima manovra di finanza pubblica. Infatti, essendo controproducente agire sulle imposte indirette, sarà difficoltoso introdurre correttivi a quelle dirette e tagli alle spese in misura sufficiente. Senza dubbio tuttavia se verranno adottate politiche di indebitamento che comportino una diminuzione dei tassi, quali ad esempio l'indebitamento in valuta, gli obiettivi della manovra potranno essere meno difficilmente conseguiti.

Si sofferma poi su ulteriori questioni delle quali si dovrebbe occupare il Ministro del bilancio. Esse concernono la necessità di disporre preconsuntivi relativi ai singoli capitoli del bilancio 1993, di rivedere il bilancio tendenziale con i risultati della manovra che annualmente si va effettuando, di fissare vincoli di bilancio per ogni Ministero, lasciando la massima discrezionalità all'interno di tale somma complessiva e di non prevedere limiti d'impegno nella prossima legge finanziaria.

Si sofferma infine sul rischio di perdere i finanziamenti comunitari. A tale proposito ricorda di essersi impegnato personalmente a svolgere un monitoraggio con le regioni e a compiere trattative con Bruxelles al fine di definire programmi per utilizzare le risorse in questione. Sarebbe pertanto indispensabile che il Ministro riferisse in Commissione circa lo stato di tale procedura e se sussistono difficoltà da parte delle Regioni, operando una riflessione su ogni fondo comunitario. Ciò al fine di evitare il rischio di una perdita di tali finanziamenti.

Il Presidente ABIS rinvia quindi il seguito dell'audizione.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 000, C 05ª, 0026º)

Il presidente ABIS fa presente che, dati i tempi, occorre rinviare il seguito dell'audizione del Ministro. Propone pertanto di rinviare il dibattito a martedì della prossima settimana, alle ore 17, fissando contemporaneamente il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1145 alle ore 17 di domani, nell'intesa di concluderne l'esame nella seduta già convocata per giovedì pomeriggio.

Il senatore SPOSETTI chiede quale sia l'avviso del Ministro del bilancio sul disegno di legge n. 1145, di conversione del decreto-legge n. 101, attualmente all'ordine del giorno della Commissione.

La senatrice PROCACCI precisa che il Gruppo dei Verdi è contrario al decreto-legge in questione, che rischia di produrre gravi danni ambientali. Invita pertanto il Governo a ritirarlo.

Il ministro SPAVENTA precisa che, in sede di reiterazione, il Governo terrà conto degli emendamenti eventualmente approvati dal Parlamento.

Non facendosi osservazioni, risulta quindi accolta la proposta del presidente ABIS e il seguito dell'audizione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

78<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Manzini ed altri: Norme per il funzionamento degli Istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, Firenze, Roma e Urbino (1228)**  
(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Bruno FERRARI osserva che il disegno di legge riguarda gli istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA) di Urbino, Faenza, Roma e Firenze e mira ad evitare che tali istituti debbano essere chiusi. Si tratta quindi di assicurare la sopravvivenza di quattro istituzioni che svolgono una importante funzione formativa in un settore ben determinato - quello della progettazione per l'industria artistica e il *design* industriale - che soprattutto in tempi recenti ha conosciuto un intenso sviluppo, ampliando le prospettive occupazionali per i giovani.

Il relatore ricorda la storia degli istituti e descrive analiticamente le caratteristiche del corso di studio, sia dal punto di vista didattico che organizzativo.

Il disegno di legge ha lo scopo di risolvere una situazione di grave disagio e di incertezza giuridica che potrebbe determinarne la chiusura. Infatti, i quattro istituti traggono origine da corsi post-diploma che erano stati autorizzati presso i locali istituti d'arte sulla base dell'articolo 17 del regio decreto-legge n. 214 del 1926, convertito dalla legge n. 1262 del 1926. A partire dall'anno scolastico 1973-1974 tali corsi speciali furono trasformati negli attuali istituti superiori, conferendo loro il carattere sperimentale, riconosciuto e confermato, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, con appositi decreti ministeriali. Tale riconoscimento ha consentito da un lato di garantire flessibilità ai predetti istituti e dall'altro di accogliere anche giovani in possesso di titoli di studio diversi dalla

licenza d'istituto d'arte. Dal 1983 sono emersi problemi riguardo alle modalità attraverso le quali si è proceduto all'attivazione dei quattro istituti; infatti il ricorso alla normativa sulla sperimentazione non è stato ritenuto sufficiente a legittimarne l'esistenza. L'articolo unico di cui consta il disegno di legge provvede a confermare il carattere sperimentale dei quattro istituti, salvaguardandone implicitamente l'esistenza.

Il relatore infine, considerata l'estrema urgenza di provvedere, propone di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Si apre il dibattito.

Il senatore NOCCHI manifesta il consenso della sua parte politica a risolvere l'incertezza giuridica in cui versano i quattro istituti, particolarmente importanti per la formazione nel settore del disegno industriale. Sottolinea peraltro di aver sottoscritto il disegno di legge poichè contiene un'affermazione di principio che per il Gruppo del PDS rappresenta un impegno politico e cioè la definizione in tempi brevi della riforma complessiva dell'istruzione artistica.

La senatrice ZILLI osserva che il Gruppo della Lega Nord ha sottoscritto il disegno di legge in titolo per risolvere un obiettivo problema giuridico gravante sui quattro istituti, la cui validità dal punto di vista formativo è da tutti riconosciuta. Particolarmente apprezzabili sono la programmazione degli accessi in relazione alle effettive esigenze del mercato del lavoro e la estrema selettività del corso di studi.

Il sottosegretario MATULLI, replicando, riconosce che l'esigenza rappresentata nel disegno di legge è reale e ringrazia i parlamentari per aver assunto tale iniziativa legislativa.

La Commissione, accogliendo la proposta del relatore, delibera quindi all'unanimità dei presenti di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE avverte che la suddetta richiesta potrà essere inoltrata non appena pervenuti i prescritti pareri e acquisito il consenso dei Gruppi parlamentari assenti, oltre che del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Ferrari Karl ed altri: Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano (1175)**  
(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce il senatore Bruno FERRARI in sostituzione del relatore Struffi, assente.

Il disegno di legge prevede un concorso straordinario per direttori didattici nelle scuole elementari di lingua tedesca della provincia di Bolzano, modificando i titoli di ammissione previsti dall'articolo 25 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. Tali modifiche si rendono necessarie poichè ai concorsi ordinari non può partecipare un numero sufficiente di candidati con i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni. Infatti, solo pochi insegnanti di ruolo nelle scuole elementari di lingua tedesca hanno l'anzianità di servizio ed i titoli di studio richiesti. Tali circostanze hanno determinato la vacanza di un numero rilevante di posti di direttore didattico, per la cui copertura si rende necessario il disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Karl FERRARI fa presente che il disegno di legge ricalca un'analogha iniziativa governativa della scorsa legislatura. L'esigenza di tale concorso straordinario è stata ben rappresentata dal relatore; propone quindi di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il sottosegretario MATULLI informa che il Governo si apprestava a presentare una proposta di legge per risolvere l'esigenza posta nel disegno di legge. Tale iniziativa non è del tutto uguale a quella del senatore Karl Ferrari, ma il Governo potrebbe decidere di appoggiare quest'ultima per accelerare la soluzione del problema.

Rispondendo ad una richiesta della senatrice ZILLI, il senatore Karl FERRARI informa che i posti vacanti di direttore didattico sono dieci.

La Commissione delibera quindi, all'unanimità dei presenti, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE avverte che la suddetta richiesta potrà essere inoltrata non appena pervenuti i prescritti pareri e acquisito il consenso dei Gruppi parlamentari assenti, oltre che del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

88ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FRANZA*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni PAGANI.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di modifica del decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 4 luglio 1991, n. 439, in materia di sponsorizzazioni ed offerte televisive fatte direttamente al pubblico**

(Parere al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1992, n. 483: seguito dell'esame e rinvio)  
(R 139 b 00, C 08ª, 0005º)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 aprile.

Ha la parola il ministro PAGANI, il quale manifesta la propria disponibilità allo svolgimento di una audizione volta ad esporre le linee programmatiche del nuovo Governo in materia radiotelevisiva, tenuto conto che è intenzione dell'Esecutivo affrontare con determinazione il problema della revisione della legge n. 223 del 1990.

Esprime poi apprezzamento per la proposta di regolamento del Garante, che giudica equilibrata e rispettosa della normativa europea. Si dichiara comunque disponibile ad accogliere eventuali ulteriori indicazioni della Commissione.

Il presidente FRANZA ringrazia il ministro Pagani per la disponibilità offerta in merito ad una possibile audizione su tutta la materia radiotelevisiva e assicura che la questione sarà trattata in sede di Ufficio di Presidenza.

Interviene quindi il relatore LOMBARDI, il quale, ad integrazione dell'illustrazione resa nella scorsa seduta, fa presente che, a suo avviso, prima di esprimere un parere compiuto sulla proposta del Garante, occorrerebbe porsi il problema di una revisione legislativa della legge

Mammi, volta a conferire una dignità di rango normativo primario alla materia, particolarmente delicata, delle sponsorizzazioni, tenuto conto del fatto che le consuetudini di mercato e le iniziative private hanno determinato una situazione di fatto tanto caotica da rendere insufficiente una disciplina regolamentare.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore PAIRE, il quale giudica eccessive le preoccupazioni emerse durante le audizioni svoltesi la scorsa settimana in ordine alle possibilità di sopravvivenza del settore della carta stampata, che gode, sia pure indirettamente, di cospicui finanziamenti pubblici. A suo avviso, in materia di telepromozioni, la normativa comunitaria dovrebbe essere interpretata estensivamente.

Il senatore ROGNONI ricorda che in sede di conversione del decreto-legge n. 408 del 1992 è stata introdotta una norma che, dopo aver chiaramente definito le televendite, afferma con altrettanta nitidezza che tutte le forme di promozione ulteriori sono da considerarsi in senso stretto come pubblicità. In tale quadro legislativo, dal qual non si può prescindere, si muove correttamente la proposta di regolamento del Garante, che merita quindi un parere favorevole.

Fornisce quindi alcuni dati ufficiali, secondo i quali, nel 1992, la RAI ha trasmesso pubblicità per 784 ore e sponsorizzazioni per 150 ore, per un totale di 934 ore, pari al 3,6 per cento di affollamento medio settimanale. La FININVEST, invece, ha trasmesso pubblicità per 2.831 ore ed effettuato sponsorizzazioni per 845 ore, per un totale di 3.676 ore, pari al 14 per cento di affollamento medio giornaliero. Tali dati sono eloquenti e vanno letti alla luce della sovrabbondanza di emittenti televisive, che moltiplicano gli spazi pubblicitari e consentono ad esse di praticare tariffe pubblicitarie a prezzi competitivi ed insostenibili per la carta stampata.

Il senatore FABRIS esprime un giudizio positivo sulla proposta di regolamento del Garante, che comincia a fare chiarezza in questa confusa materia. Essa rappresenta, quindi, un utile punto di riferimento in vista di una ridefinizione legislativa.

Il senatore CAPPELLI avverte che il Gruppo della Lega Nord è fermamente contrario alla proposta di regolamento del Garante, che limita la libera concorrenza e penalizza le piccole e medie imprese, con pesanti riflessi occupazionali. Si associa al relatore sulla esigenza di un assetto legislativo della materia.

Il senatore NERLI, allo scopo di superare ogni possibile contraddizione tra i diritti degli utenti ad una regolamentazione certa della materia e i problemi delle aziende che hanno sin qui operato in assenza di una normativa, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sulla proposta di regolamento del Garante, invitando nel contempo il Governo ad introdurre, in un decreto-legge, una norma volta a prorogare al 31 dicembre 1993 l'entrata in vigore del regolamento medesimo. Nel contempo, la Commissione potrebbe,

utilizzando ogni possibile forma consentita dal Regolamento del Senato, avviare in sede ristretta un esame approfondito della materia, allo scopo di pervenire, entro la fine dell'anno, ad una disciplina di rango legislativo.

Sulla proposta del senatore Nerli si apre un dibattito incidentale.

Il senatore CAPPELLI dichiara di essere favorevole ad essa, a condizione che l'entrata in vigore del regolamento sia sospesa fino all'approvazione della legge.

Il relatore LOMBARDI precisa che la sua posizione non è pregiudizialmente contraria alle proposte del Garante, ma ribadisce che occorre avviare sollecitamente l'iter per l'approvazione di una legge.

Dopo che la senatrice MAISANO GRASSI ha giudicato favorevolmente la proposta del senatore Nerli, il senatore GIOVANNIELLO interviene per esprimere il proprio assenso alla proposta in questione, a condizione che l'entrata in vigore del regolamento venga fissata in una data anteriore rispetto al 31 dicembre 1993.

Il presidente FRANZA annuncia che il Gruppo socialista si riunirà nella giornata di domani per assumere una posizione chiara sulla proposta del Garante e, in tale quadro, il dibattito all'interno del Gruppo potrà essere arricchito dall'intervenuto proposta del senatore Nerli.

Il senatore DI BENEDETTO, dopo aver stigmatizzato le pesanti pressioni lobbistiche cui è sottoposto il Parlamento quando è chiamato ad esaminare la materia radiotelevisiva, giudica favorevolmente la proposta del senatore Nerli ma ritiene che il termine di entrata in vigore del regolamento non possa superare il 30 settembre prossimo.

Il senatore RADI manifesta l'esigenza di esprimere comunque un parere favorevole sulla proposta del Garante, non solo perchè appare equilibrata e corretta, ma anche perchè sarebbe pericoloso delegittimare il Garante di fronte agli operatori del settore. In tale quadro, la proposta del senatore Nerli appare soddisfacente, a condizione che sia informalmente concordata anche con l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore PISCHEDDA si esprime in termini tendenzialmente favorevoli sulla proposta di regolamento del Garante pur ritenendo che occorre approfondirne le ripercussioni economiche e occupazionali. L'entrata in vigore del regolamento non può comunque essere eccessivamente dilazionata nel tempo, perchè questo rappresenterebbe un segnale negativo agli occhi dell'opinione pubblica.

Il ministro PAGANI dichiara di apprezzare la proposta del senatore Nerli, che merita di essere approfondita anche se con essa si traccia un percorso forse tortuoso rispetto agli obiettivi da raggiungere. Pertanto, fermo restando il parere favorevole del Governo sul regolamento proposto dal Garante, ritiene che, se si vuole procrastinarne l'entrata in

vigore, sia necessario approvare un testo di parere che contenga una motivazione articolata, senza legare la proroga ad una ipotetica data di entrata in vigore della legge. Ovviamente, nel contempo, il Governo si attiverà per favorire comunque il varo di una disciplina legislativa.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

61ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
ZANGARA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Diglio.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

Il presidente ZANGARA rivolge preliminarmente un cordiale benvenuto ed augurio al sottosegretario Diglio, che ringrazia assicurando la massima disponibilità e collaborazione alla Commissione senatoriale.

**IN SEDE REFERENTE**

**Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)**

**Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)**

**Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)**

**Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 maggio 1993.

Il relatore CIMINO informa che la Sottocommissione ha avviato, con la prima seduta tenuta nel pomeriggio, l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo. In particolare all'articolo 1 del disegno di legge n. 1088 si è in via di massima concordato su alcune modifiche di carattere formale e sostanziale. Per quanto riguarda l'impianto generale si è concordato di modificare le competenze attribuite al nuovo Ministero, stabilendo che tutte le restanti materie spettano alle Regioni.

Sempre sul citato articolo 1 sono rimasti da sciogliere alcuni interrogativi concernenti le questioni della zootecnia e della veterinaria; sono stati ritenuti utili ulteriori contatti con il Ministero della sanità ed ulteriori riflessioni su come risolvere al meglio il problema del personale.

Per quanto riguarda il trasferimento al nuovo Ministero delle opere irrigue e di valorizzazione della produzione agricola, a seguito della eliminazione del Ministero per il Mezzogiorno - aggiunge il relatore Cimino - si è concordato, con riserva di ulteriori riflessioni, di distinguere fra le opere a carattere nazionale da quelle a carattere regionale, spettanti alle Regioni.

Relativamente al comma 7 dello stesso articolo 1, nel quale si affrontano argomenti di particolare importanza, sono state registrate diversità di vedute, che richiedono ulteriori riflessioni e approfondimento.

Rilevato quindi che in ordine al problema dell'agroindustria e a quello della pesca si attende di conoscere l'orientamento dei rispettivi dicasteri, il relatore conclude ricordando che i lavori della Sottocommissione proseguiranno nella seduta prevista per domani pomeriggio.

Il presidente ZANGARA ringrazia per i ragguagli forniti alla Commissione.

Il relatore CIMINO, su richiesta del senatore MORA, chiarisce poi che nel lavoro della Sottocommissione si tiene conto dei disegni di legge presentati e delle memorie fatte pervenire ai Commissari dalle Regioni e da varie fonti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

119<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (1198), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il sottosegretario DE CINQUE invita il senatore Citaristi a ritirare l'ordine del giorno presentato nella seduta precedente.

Il senatore CITARISTI sottolinea che da tempo l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è in regime commissariale e non si comprendono le ragioni della sua mancata soppressione.

Il senatore GIANOTTI si associa alle valutazioni espresse dal senatore Citaristi anche per evitare il perpetuarsi di un contenzioso comunitario, in materia di aiuti statali alle imprese, che vede l'Italia troppo spesso soccombente.

Il senatore MANNA ribadisce l'esigenza che il Governo fornisca adeguate informazioni sulla complessa situazione in cui versa il settore della cellulosa e della carta nonché sulle società controllate dall'ente.

Il senatore CHERCHI motiva il voto favorevole della propria parte politica, pur sottolineando i problemi irrisolti che da lungo tempo hanno reso più difficile la situazione in cui operano le imprese del settore.

Il sottosegretario DE CINQUE, ribadita la propria convinzione circa l'inopportunità dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Citaristi, si riserva di fornire l'orientamento del Governo - sulle questioni dianzi sollevate - nel corso dell'esame del provvedimento che avrà luogo in Assemblea nella seduta di domani.

Il senatore CITARISTI accoglie l'invito del Governo a ritirare il proprio ordine del giorno.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Baldini il mandato di riferire in Assemblea in termini favorevoli alla conversione in legge del provvedimento, autorizzandolo nel contempo a richiedere la relazione orale.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, C 10<sup>a</sup>, 0036<sup>o</sup>)

Il presidente de COSMO avverte che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente non ha ancora espresso le proprie valutazioni in ordine ai presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 79 del 1993 (atto Senato n. 1231): per tale ragione appare opportuno rinviarne l'esame.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono tutti i presenti sottolineando l'opportunità di evitare la reiterazione del predetto decreto-legge, la Commissione fa proprio l'orientamento del Presidente.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

81<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*  
COVIELLO

*Interviene il Ministro per la funzione pubblica CASSESE e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PRINCIPE.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 27 aprile 1993.

Il presidente COVIELLO ricorda che sul provvedimento in titolo era stato richiesto un intervento del Ministro della funzione pubblica in relazione all'articolo 5, riguardante l'assunzione degli spedizionieri presso il Ministero delle finanze.

Il Ministro CASSESE, confermando anzitutto la sua disponibilità ad illustrare i problemi del lavoro legati alla funzione pubblica in una occasione che la Commissione riterrà opportuna, sottolinea che, in relazione al provvedimento in titolo, ha compiuto un'istruttoria rispetto alla quale, in primo luogo, non è dato poter affermare che la questione delle dogane non fosse conosciuta da tempo in quanto contenuta già nel trattato di Roma del 1957. È pertanto difficile affermare di trovarsi di fronte ad una emergenza occupazionale imprevista. Sottolinea in secondo luogo che, se si vuole un'amministrazione efficiente, non possono essere approvati provvedimenti di questa natura che hanno tra l'altro l'inconveniente di provocare spinte emulative. In terzo luogo, provvedimenti come quello in esame violano il principio delle pari opportunità dei cittadini riguardo all'ingresso nelle pubbliche amministrazioni. Fa quindi presenti le difficoltà incontrate nel ricostruire con

elementi certi (relativi alla distribuzione del personale a seconda dei carichi di lavoro) le necessità del Ministero delle finanze. Esprime pertanto un parere contrario sull'articolo 5 del provvedimento in esame e propone soluzioni alternative che passino, in primo luogo, dalla verifica di eventuali carenze nei ruoli dell'amministrazione finanziaria, in secondo luogo da accertamenti sulle qualifiche per le quali si sono resi posti vacanti in organico e infine sulla possibilità di bandire un concorso aperto a tutti al quale potrebbero partecipare gli attuali spedizionieri ai quali, in via di favore, potrebbe essere riconosciuto un punteggio relativo ai titoli di servizio e il superamento del limite di età per la partecipazione al concorso. Sottolinea inoltre che, per tali titoli, dovrebbe ovviamente essere fatta una valutazione generica in quanto una valutazione specifica darebbe esiti negativi dal momento che tale personale non potrebbe più svolgere le mansioni alle quali era chiamato quando ancora erano in vita le barriere doganali.

Sulle dichiarazioni del Ministro interviene la senatrice PELLEGATTI che, pur valutando positivamente la coerenza delle posizioni espresse sulla materia anche in occasione dell'esame del decreto-legge n. 57 del 1993, ricorda tuttavia che il decreto è ormai stato reiterato e che, ogni volta, il Ministero delle finanze ha difeso il contenuto dell'articolo 5. Chiede pertanto chi siano gli autori di questa norma e come essa sia nata dal momento che il Governo l'ha inserita in un decreto-legge. Chiede infine quale sia la richiesta del Governo al Parlamento in merito al provvedimento in esame.

Prende quindi la parola il senatore MERIGGI che si dichiara deluso delle dichiarazioni del Ministro, in quanto non è dato comprendere chiaramente le posizioni del Governo. Ricorda quindi che sull'articolo 5 erano stati presi accordi e fatte promesse. D'altra parte si sarebbe dovuto provvedere da tempo a quello che l'attuazione del trattato di Roma avrebbe comportato per gli spedizionieri doganali. Non si può pertanto azzerare la situazione senza prospettare per questi lavoratori alcuna soluzione.

Il senatore STEFANELLI ricorda di aver espresso il suo parere contrario anche in occasione del cosiddetto decreto Olivetti proprio per i connotati di profonda ingiustizia in esso insiti. La stessa opinione esprime quindi sull'articolo 5 del provvedimento in titolo. Dichiarando dunque di condividere pienamente le affermazioni del ministro Cassese in merito all'efficienza della pubblica amministrazione che, sottolinea, non può essere utilizzata come surrettizia forma di ammortizzazione sociale. Preannuncia pertanto il parere contrario del Gruppo repubblicano sull'articolo 5 del provvedimento in titolo.

Prende infine la parola la senatrice DANIELE GALDI che ricorda come in occasione dell'esame del precedente decreto-legge fossero stati richiesti chiarimenti al Governo proprio in relazione ai posti liberi in organico e alla loro dislocazione geografica, oltre che in relazione alle qualifiche. Tali risposte furono fornite dal rappresentante del Ministero delle finanze. Adesso invece si viene a conoscenza della contrarietà

dell'Esecutivo proprio sull'articolo in esame. L'oratrice sottolinea quindi l'opportunità di sapere che cosa concretamente il Governo propone: se la soppressione dell'articolo 5 *tout court* ovvero una soluzione alternativa a quella dell'assunzione nella pubblica amministrazione. Chiede in particolare se si intenda o meno effettuare un'estensione degli ammortizzatori sociali anche ai duemila spedizionieri cui l'articolo 5 è rivolto. Invita quindi la Commissione a riflettere sul fatto che il decreto-legge, rispetto agli accordi presi, è più restrittivo sul piano delle garanzie ed anche sulla circostanza che le persone considerate non sono più giovanissime e dunque difficilmente ricollocabili nel mercato del lavoro. La senatrice sottolinea quindi che la questione rimane del tutto aperta e che lo studio di soluzioni alternative si rende assolutamente indispensabile.

Intervenendo in sede di replica, il relatore, presidente COVIELLO, ricorda che la Commissione lavoro aveva soppresso l'articolo 5 nel corso dell'esame del precedente decreto, rispetto al quale era stato chiesto anche un parere complessivo del Governo sulla materia riguardante le assunzioni nella pubblica amministrazione. Successivamente, con la reiterazione del decreto in esame, l'articolo 5 è stato oggetto di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio rispetto al quale il Ministero delle finanze - che avrebbe dovuto fornire elementi per una modifica del parere - nulla ha fatto al fine di una modifica di quella decisione. Il decreto-legge, d'altro lato, non si occupa soltanto degli spedizionieri da assumere al Ministero delle finanze, ma prospetta una serie articolata di interventi sui quali è forse necessario riflettere. La Commissione potrebbe pertanto integrare il decreto-legge inserendo norme che contengano una filosofia diversa da quella a cui si ispira l'articolo 5 ovvero continuare il proprio dibattito per dar modo al Governo di intervenire opportunamente sul problema.

Prende quindi nuovamente la parola il ministro CASSESE che afferma di essere in possesso di dati assai scarsi circa la dislocazione degli spedizionieri doganali (che comunque risultano essere presenti in prevalenza nelle città di Genova, Milano e Venezia) e di essere altresì a conoscenza di dati forniti dall'associazione di questa categoria secondo i quali l'età prevalente dei soggetti interessati al provvedimento risulta essere compresa tra i 41 e i 52 anni, età effettivamente avanzata per un nuovo reinserimento nel mercato del lavoro. Chiarisce quindi che il suo intervento è relativo soltanto all'articolo 5 del provvedimento: ciò evidentemente non esclude la possibilità di far ricorso agli strumenti indicati dalla senatrice Daniele Galdi. Propone pertanto un breve rinvio dell'esame del provvedimento affinché la questione possa essere posta eventualmente all'attenzione del Consiglio dei Ministri. Ribadisce tuttavia che in questo particolare momento risulta del tutto inaccettabile un provvedimento come quello in esame che propone, per l'immissione in ruolo di questi lavoratori, soltanto un colloquio. Ciò infatti creerebbe gravi disparità tra questi lavoratori e coloro che nella pubblica amministrazione hanno fatto il loro ingresso per le vie ordinarie. Esso viola inoltre il diritto dei giovani compresi tra i 20 e i 39

anni (secondo i dati ISTAT poco più di un milione) di poter fare ingresso, attraverso le modalità previste dalla Costituzione, nella pubblica amministrazione. Quanto alle promesse fatte ai duemila lavoratori interessati e richiamate dal senatore Meriggi, il Ministro invita a riflettere se non siano più forti quelle contenute negli articoli 3 e 97 della Costituzione e rivolte a tutti i cittadini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Tani ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 22 aprile 1993.

Il presidente COVIELLO ricorda che sul provvedimento si era conclusa la discussione generale e che, essendo sopravvenuta la crisi di Governo che ha fatto decadere implicitamente il termine per la presentazione di emendamenti, si rende necessario fissarne un nuovo affinché il Comitato ristretto che verrà costituito possa iniziare i suoi lavori.

Sulla una proposta del relatore, senatore INNOCENTI, di fissare il termine di presentazione degli emendamenti nei primi giorni della settimana prossima, esprime quindi le proprie perplessità il sottosegretario PRINCIPE che chiede un termine più ampio ricordando che il Governo è impegnato nel recepimento di una serie di direttive comunitarie in materia di sicurezza che potrebbero coinvolgere anche il provvedimento in titolo.

Il senatore SMURAGLIA chiede chiarimenti sui tempi prospettati dal Governo e sottolinea che l'attesa della legge comunitaria renderebbe assai lungo l'iter del provvedimento.

Il sottosegretario PRINCIPE fa presente che un termine troppo ristretto potrebbe mettere in gravi difficoltà il Governo.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGGI che ritiene inaccettabile l'impostazione concettuale del Governo riguardo alle procedure parlamentari. L'iter di un provvedimento di legge in Commissione non può infatti essere determinato dall'Esecutivo, il quale può comunque esprimere la sua opinione in tutte le fasi dell'esame di un provvedimento. Ritiene quindi opportuna la fissazione di un termine in tempi ragionevoli.

Il relatore INNOCENTI fa presente che il termine per la presentazione degli emendamenti è soprattutto funzionale all'inizio dei lavori del Comitato ristretto: ciò viene peraltro incontro anche all'esigenza prospettata dal rappresentante del Governo di un esame sufficientemente approfondito e non affrettato del provvedimento. D'altra parte non c'è un'attinenza tale tra le direttive comunitarie da

recepire e il disegno di legge in esame (che tocca argomenti non sfiorati dalla normativa comunitaria) da far slittare i termini per la presentazione di emendamenti a date non prevedibili.

Il sottosegretario PRINCIPE sottolinea che sarebbe stato necessario soltanto qualche giorno in più rispetto a quelli prospettati.

Il senatore MERIGGI sottolinea che il problema non è quello di rinviare i provvedimenti, ma di seguire la normale attività della Commissione che, nei suoi tempi normali di lavoro, potrà anche venire incontro alle richieste del Governo.

La Commissione fissa pertanto il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di venerdì 28 maggio 1993. Decide quindi la costituzione di un Comitato ristretto la cui composizione sarà comunicata alla Presidenza della Commissione dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

56ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità SAVINO.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE REFERENTE****Torlontano ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (1098)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PERINA. Rileva che il disegno di legge ha un impianto analogo al disegno di legge n. 461 e quindi andrà a questo abbinato nell'esame. Anche il disegno di legge n. 1098 ha la sua ragione d'essere nella constatazione della mancanza di organi per i trapianti, causata in parte dalla non conoscenza del significato terapeutico dei trapianti, ed in parte dalle carenze organizzative. I principali punti di differenza rispetto al disegno di legge n. 461 riguardano: l'individuazione nei reparti di rianimazione e di emergenza delle sedi competenti per gli espunti, sulla quale il relatore si dichiara d'accordo, e la disciplina specifica per i prelievi midollari da vivente. Ritiene possibile varare in tempi brevi un testo unificato.

Il senatore MANARA rileva che nel disegno di legge n. 1098 viene trattata anche la problematica dei prelievi di cellule midollari da viventi. La scelta di trattare in un unico testo le due problematiche appare discutibile in quanto occorrono invece due testi specifici.

Il senatore MARTELLI sottolinea che il disegno di legge n. 461 conferisce il coordinamento al centro di Milano; il coordinamento ed il centro conoscitivo andrebbe invece effettuato a Roma. Dichiarata di condividere il contenuto del disegno di legge n. 1098.

Il senatore TORLONTANO sottolinea la necessità di evitare un'eccessiva polverizzazione legislativa. Il disegno di legge n. 1098

riguarda il sistema organizzativo, che dovrebbe essere comune ai trapianti di organi da cadavere ed ai trapianti di cellule da viventi. Il trapianto di midollo determina rischi in parte diversi dal trapianto di organi.

Il senatore DIONISI evidenzia come l'opinione pubblica si aspetti una sollecita soluzione al problema dei trapianti da parte del Parlamento.

Il relatore PERINA ritiene che le differenze tra i due disegni di legge siano di limitato significato. Ribadisce quindi la possibilità di arrivare in tempi brevi ad un testo unificato.

Il senatore VENTRE ritiene importante che si arrivi ad un testo sui trapianti che sia quanto più comprensivo possibile, almeno con riguardo alle problematiche organizzative.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa presente che sia il disegno di legge n. 1098 che il disegno di legge n. 461 riguardano esclusivamente la disciplina organizzativa, mentre i profili specifici per i prelievi di cellule da viventi riguardano piuttosto la normativa di merito. Fa infine presente che è già stato costituito un comitato ristretto che si riunirà al più presto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

32ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCOGNAMIGLIO PASINI

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti. COM (93) 67 def. del 10 marzo 1993**

**Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 4253/88 del 19 dicembre 1988, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro. COM (93) 67 def. del 10 marzo 1993**

(Esame congiunto ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del Regolamento) (Parere alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

(R 144 0 01, C 23ª, 0001)

Il presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, relatore designato sui progetti di atti comunitari in titolo, da conto degli aspetti innovativi in relazione alla vigente normativa dei Fondi strutturali, attualmente recata dal regolamento (CEE) n. 2052/88, il quale verrà a scadenza alla fine di quest'anno, sottolineando come si tratti di una normativa che presenta per il nostro Paese aspetti di rilevante interesse.

L'oratore si sofferma, quindi, sull'articolato delle proposte comunitarie. I programmi sottoposti ad esame dalla Commissione CEE devono coprire periodi di tre e sei anni ed essere presentati al più tardi tre mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento. Il vantaggio di una regolamentazione così rigorosa - aggiunge l'oratore - è che la Commissione si impegna a rendere molto efficiente che per il passato il sistema di finanziamento dei programmi ammessi, in quanto gli importi degli anticipi e dei pagamenti sono destinati a pervenire a destinazione in un periodo massimo di 3 mesi dalla data in cui le somme stanziare sono state messe a disposizione dello Stato membro interessato.

L'articolo 1 del regolamento quadro definisce gli obiettivi perseguiti dai Fondi strutturali e l'articolo 2 ne distingue le competenze Fondo per Fondo.

L'Italia è interessata a tutti gli obiettivi *ex* articolo 2 ed in particolare agli obiettivi 3, 4 e 5b, quindi all'azione del FSE, del Fondo regionale e del FEOGA orientamento.

In particolare, il Fondo sociale, che contribuisce prioritariamente al conseguimento degli obiettivi numero 3 e 4 nell'intera CEE e fornisce il proprio sostegno al 5b, è destinato a lottare contro la disoccupazione, a facilitare l'accesso al mercato del lavoro e a promuovere la parità di opportunità nello stesso, a sviluppare le competenze e le qualificazioni, anche per agevolare l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione e favorire l'occupazione.

Per gli obiettivi 3 e 4, in particolare, il regolamento quadro prevede - all'articolo 10 - che gli Stati membri interessati presentino alla Commissione programmi relativi ad azioni volte a lottare contro la disoccupazione di lunga durata, ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani e delle persone minacciate di emarginazione sociale.

Per l'obiettivo 5b, sono destinate ad entrare in linea di conto anche considerazioni quali le pressioni esercitate sull'ambiente e sullo spazio rurale e l'impatto socio-economico della ristrutturazione del settore della pesca nella zona, misurato secondo criteri obiettivi.

La partecipazione comunitaria al finanziamento, mette in risalto il Presidente relatore, è in funzione della gravità dei problemi specifici, in particolare regionali o sociali, cui le azioni finanziate dai Fondi si riferiscono e della capacità finanziaria dello Stato membro interessato. Sembra possibile, attesi taluni precedenti relativi all'obiettivo numero 1 poter ipotizzare una quota massima dell'85 per cento a carico della Commissione anche per l'obiettivo 3 (lotta contro la disoccupazione di lunga durata e inserimento nel mercato del lavoro) e il nuovo obiettivo 4 (riconversione dei lavoratori) e, vista la situazione economica italiana, negoziare un tasso di partecipazione favorevole, fatte salve le argomentazioni della Commissione in materia di controllo della cosiddetta addizionalità. Lo spazio di tempo a disposizione per accedere al finanziamento dei Fondi strutturali, più concentrato, dovrebbe indurre un miglioramento delle capacità programmatiche degli Stati membri o, quanto meno, rappresentare uno stimolo valido al suo miglioramento.

Avviandosi alla conclusione il Presidente relatore ricorda come in occasione di precedenti incontri con Ministri del bilancio e delle politiche comunitarie *protempore* la questione della gestione italiana delle risorse dei Fondi strutturali comunitari abbia fatto oggetto di valutazioni pessimistiche connesse ora alla scarsa capacità programmatica dell'Amministrazione nazionale ora agli aspetti relativi all'alimentazione delle fonti di finanziamento regionale, ora al possibile effetto negativo sul *deficit* pubblico dei meccanismi di moltiplicatore indotti dalla elevata spesa nazionale necessaria per cofinanziare gli interventi comunitari. Occorrerà, pertanto, effettuare una valutazione complessiva che tenga conto di tutti gli aspetti di questa tematica.

Conclude ricordando di aver già chiesto l'intervento dei Ministri competenti ad una prossima seduta della Giunta.

Prende la parola il senatore PEZZONI il quale sottolinea l'importanza dell'argomento oggi all'ordine del giorno della Giunta il quale rappresenta un elemento qualificante del ruolo di questo organismo nella sua funzione di punto di snodo tra Parlamento nazionale e Istituzioni comunitarie. Egli ritiene che occorrono iniziative concrete. Propone, pertanto, di richiedere ai Ministri competenti una valutazione scritta in ordine al funzionamento dei Fondi strutturali in Italia nonché ai problemi osservati al riguardo, con particolare riferimento al ruolo delle Regioni. Inoltre, sarà necessario che per iscritto i Ministri competenti comunichino alla Giunta quali siano le proprie posizioni in merito ai punti qualificanti delle proposte in esame. Infine, il senatore Pezzoni chiede che sulla nuova disciplina dei Fondi strutturali comunitari venga effettuata un'audizione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Concorda la Giunta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

**Comunicazioni del Presidente sullo svolgimento della 8ª Conferenza degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari dei Parlamenti dei Paesi membri della Comunità europea e del Parlamento europeo.**

(A 008 0 00, C 23ª, 0008º)

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI informa che, come già annunciato in occasione della seduta del 20 aprile, si è tenuta a Copenhagen nei giorni 3 e 4 maggio scorsi la Conferenza degli Organismi specializzati alla quale ha partecipato una Delegazione della Giunta unitamente a quella della Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei Deputati. In particolare, fra gli argomenti all'ordine del giorno, quello delle politiche comunitarie di sostegno all'occupazione ha suscitato il più ampio dibattito fra i Parlamenti presenti. L'oratore, rilevato come tematiche quali disoccupazione e *deficit* pubblico sono emersi come realtà non più prevalentemente italiane ma purtroppo anche di altri Paesi come la Germania e la Francia, ricorda di aver prospettato l'opportunità di attuare una politica comunitaria di sostegno all'occupazione che abbia il coraggio di infrangere il principio finora indiscusso che il bilancio comunitario debba essere in pareggio, finanziando in *deficit* le politiche comunitarie dirette allo stimolo dell'economia dei Paesi comunitari ed estendendo lo stesso principio alle iniziative comunitarie in favore dei Paesi dell'Est europeo.

**Deputati Sanese ed altri - Norme sul sistema di certificazione (1143), approvato dalla Camera dei deputati**

(Rinvio dell'esame. Parere alla 10ª Commissione)

Attesa l'impossibilità ad essere presente del relatore designato, senatore Montini, senza discussione si conviene di rinviare l'esame del provvedimento in titolo.

*CONVOCAZIONE DEL COMITATO PER I PARERI*

Il Presidente avverte che il Comitato per i pareri è convocato domani 19 maggio alle ore 15,40 per l'esame dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79 recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica» (1231) e «Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 29 marzo 1993 n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (1232), se concessi i presupposti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo sui testi unici concernenti**  
**la riforma tributaria**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

15ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FAVILLA

*Intervengono il professor Nicola Rossi e il professor Giuseppe De Rita, Segretario generale del CENSIS, accompagnato dalla dott.ssa Carla Collicelli.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**Indagine conoscitiva in materia di trattamento tributario dei redditi della famiglia e di agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro: audizione dei professori Nicola Rossi e Giuseppe de Rita, Segretario generale del CENSIS**

(R 048 0 00, B 80ª, 0001°)

Il Presidente FAVILLA, dopo aver ricordato le motivazioni che hanno indotto la Commissione a deliberare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul trattamento tributario dei redditi della famiglia e sulle agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro, rivolge un cordiale indirizzo di benvenuto al professor Nicola Rossi, dell'Università degli Studi di Venezia, e lo invita a prendere la parola.

Il professor ROSSI, dopo aver ringraziato il Presidente Favilla e la Commissione per il cortese invito rivoltogli, nota che fra le modifiche di carattere strutturale che hanno caratterizzato la società italiana nel secondo dopoguerra vi è, indubbiamente, la significativa riduzione nella dimensione media delle unità familiari, passate dai 4 componenti del 1951 ai 2,8 componenti degli anni più recenti. Per valutare la portata del mutamento, ricorda che all'indomani dell'unificazione la famiglia italiana era composta, in media, da 4,5 componenti: la riduzione intervenuta negli ultimi quarant'anni è dunque più che doppia rispetto a quella intervenuta tra l'età della cosiddetta «destra storica» e la proclamazione della Repubblica. Il fenomeno non è specifico del nostro Paese e costituisce tutt'altro che una novità. Demografi e sociologi hanno, tra gli altri, contribuito ad analizzarlo, isolandone le principali

determinanti e tracciandone gli effetti sui comportamenti individuali e collettivi. Peraltro, prima di attribuire le modificazioni strutturali ad altrettante profonde modificazioni delle preferenze individuali, è opportuno domandarsi se e fino a che punto l'ordinamento vigente risulti neutrale nei confronti di unità familiari di dimensione e struttura differenziata. Una risposta negativa a questa domanda, avrebbe implicazioni non di poco conto, in quanto consentirebbe di attribuire all'azione (o alla inazione) dell'operatore pubblico la presenza di aree di marginalità familiare cui sono connessi sostanziali costi in termini sociali. Allo stato attuale, l'ordinamento vigente in Italia contempla non pochi interventi, sia sul versante del prelievo che sia quello della spesa, contraddistinti dalla graduazione degli interventi stessi in funzione delle caratteristiche delle unità di riferimento (singolo, coniugi, nucleo familiare). In Italia, però, più che in altri Paesi, l'ordinamento vigente costituisce il risultato di un non sempre ordinato processo di stratificazione nel quale, con il passare del tempo, si perdono, si modificano o addirittura si stravolgono le intenzioni originarie del legislatore. Potrebbe così accadere che, pur in assenza di esplicite indicazioni al riguardo, sia stata in realtà perseguita, attraverso lo strumento del sistema fiscale, una precisa politica demografica mirata al contenimento delle dimensioni dei nuclei familiari.

La normativa vigente contempla sia le detrazioni di imposta per carichi familiari che i cosiddetti assegni per il nucleo familiare. Le prime sono previste a favore di tutti i contribuenti e sono gestite dall'Amministrazione Finanziaria; i secondi, invece, sostituiscono dal 1 gennaio 1988 ogni tipo di corresponsione ai lavoratori dipendenti e ai titolari di pensione da lavoro dipendente legata ai carichi familiari. Il meccanismo di attribuzione dipende dal numero di componenti e dal reddito familiare. Per valutare la congruenza di tali agevolazioni per carichi familiari è necessario derivare la «scala familiare di equivalenza» implicita nei diversi provvedimenti e compararla a quella desunta dai comportamenti delle famiglie come unità di spesa. In particolare, il rapporto fra la scala di equivalenza implicita nella normativa e la «vera» scala di equivalenza definirà il grado di distorsione demografica, ovvero la entità della incentivazione o disincentivazione implicitamente connessa alla diversa ampiezza e/o struttura del nucleo familiare. Naturalmente, il fatto che uno stesso individuo possa godere contemporaneamente di più agevolazioni rende necessario valutarne l'effetto complessivo. Inoltre la molteplicità delle prestazioni e delle norme che ne condizionano la concessione impedisce una analisi in termini generali e costringe a limitarsi solo ad alcuni casi rappresentativi.

La valutazione dell'attuale regime Irpef di tassazione del reddito familiare e di sue possibili riforme può essere effettuata, ad esempio, traducendo in termini di differenze di reddito monetario l'insieme delle caratteristiche diverse dal reddito cui viene dato rilievo dal sistema impositivo nel determinare il trattamento tributario dei redditi familiari (computando, cioè, le cosiddette scale di equivalenza implicite) e comparando queste differenze con i maggiori o minori costi attualmente sostenuti da nuclei familiari contraddistinti da diverse caratteristiche familiari. Ebbene, a stare alla normativa vigente, per un livello retributivo esemplificativo di 2,5 milioni lordi mensili, è immediato

dedurre che passare da una famiglia monopersonale ad una bipersonale comporta, a parere del legislatore e per un dato livello di benessere, un aggravio nei costi familiari pari al 2 per cento circa. Passare inoltre da una situazione senza figli ad una con un figlio non comporterebbe – sempre secondo il legislatore – alcun aggravio addizionale, mentre il secondo figlio implicherebbe un aumento dei costi pari a circa il 5 per cento. Infine, il terzo ed il quarto figlio condurrebbero ad un incremento nei costi pari, rispettivamente, a circa il 2 ed il 7 per cento. Queste cifre corrispondono, evidentemente, ad un sistema fiscale tutt'altro che neutrale, e che sembrerebbe, fra l'altro, aver accentuato questa caratteristica nel tempo. Risultano, infatti, fortemente incentivate le famiglie unipersonali e, all'interno dei nuclei familiari propriamente detti, quelli di più ridotte dimensioni. È sufficiente notare che, considerando ancora una volta come punto di riferimento una ipotetica famiglia con tre componenti, è possibile valutare che la corrispondente unità familiare composta dal solo capofamiglia riceve, dalla legislazione vigente, una incentivazione pari a circa il 90 per cento del reddito della famiglia tipo di cui sopra. Se invece si compara la famiglia-tipo con tre componenti con quella identica sotto ogni altro aspetto ma composta di sei componenti, quest'ultima sperimenta un effetto disincentivante (minori detrazioni e/o assegni familiari) pari, anche qui, a pressochè l'intero reddito della famiglia di riferimento. Non dissimili sono gli incentivi incorporati nella legislazione vigente relativi non già alla dimensione ma alla struttura familiare. In un regime di tassazione separata, la struttura delle aliquote determina, a parità di altre caratteristiche, la differenza di trattamento tra il singolo e la coppia bireddito. Nella situazione italiana, come in genere è da attendersi in regime di progressività ad aliquota marginale crescente, il beneficio fiscale per la coppia bireddito risulta superiore a quello che sarebbe giustificato in base alle scale di equivalenza osservate. Tra i due poli del singolo e della coppia bireddito, la posizione della coppia monoreddito è affidata alla detrazione per coniuge a carico. Nel caso italiano, la coppia monoreddito risulta favorita rispetto al singolo ai livelli più bassi di reddito e danneggiata al di sopra; è invece sempre sfavorita rispetto alla coppia bireddito. Il sistema attuale discrimina, inoltre, nettamente a danno delle famiglia con figli a carico e la discriminazione cresce al crescere dell'ampiezza della famiglia. Il Parlamento aveva emanato, nell'ambito dei provvedimenti di accompagnamento, alla legge finanziaria 1991, una delega al governo affinché riconsiderasse i diversi aspetti dell'imposizione diretta, tra cui, in particolare, quelli relativi alla definizione dell'unità impositiva e, più in generale, al trattamento tributario della famiglia contenuta nell'articolo 19, della legge n. 408 del 1990 e articolo 9 della legge 413 del 1991). Era seguito uno schema di decreto legislativo che definiva gli elementi essenziali per l'applicazione del nuovo sistema di tassazione dei redditi familiari. Lo schema di decreto legislativo, seguendo le indicazioni della legge delega, stabiliva alcune caratteristiche del nuovo sistema: la tassazione dei redditi su base familiare (ivi incluse le convivenze di fatto); il metodo della tassazione per parti; la natura facoltativa del regime; il plafonamento dei risparmi d'imposta. Il plafonamento, dettato dalla necessità di contenere tramite un sistema semplice la perdita di gettito, ha l'effetto di

limitare il beneficio per le famiglie con alti redditi. D'altra parte, poichè l'adozione del sistema del quoziente è facoltativa, ne risulta una ripartizione virtuale dei contribuenti in tre distinti insiemi. Nel primo sono compresi quelli che non hanno convenienza ad applicare il sistema del quoziente poichè pagano un'ammontare di imposte inferiore con il sistema attuale delle detrazioni. Nel secondo ci sono quei contribuenti che trovano conveniente il sistema del quoziente, ma hanno un risparmio di imposta a livello familiare inferiore al limite posto dal disegno del decreto legislativo. Nel terzo, infine, ci sono quei contribuenti che dall'applicazione del quoziente traggono un risparmio d'imposta superiore al limite stabilito. Siccome le detrazioni d'imposta nel sistema attuale sono a somma fissa e indipendenti dal reddito (quindi la loro incidenza decresce con l'aumentare del reddito) e siccome il beneficio dell'applicazione del quoziente, data la progressività dell'imposta, cresce, per composizione e numerosità del nucleo familiare, al crescere del reddito, ne segue che i tre diversi gruppi di contribuenti si dispongono in modo sequenziale lungo la scala dei redditi. In particolare risulta che non trarrebbero beneficio dal nuovo sistema, ed avrebbero pertanto convenienza ad applicare l'attuale regime delle detrazioni, le famiglie monoreddito fino ad un imponibile attorno ai 33 milioni. Da questo livello in su si apre la fascia di applicazione effettiva del sistema del quoziente, il limite superiore della quale risulta diverso a seconda della numerosità del nucleo familiare. Per le famiglie bireddito non sussiste invece mai convenienza all'applicazione del sistema del quoziente. Alcune valutazioni consentono di notare come il progetto di riforma non inciderebbe sulla posizione della coppia bireddito rispetto al singolo, modificando solo, al di sopra di un certo livello di reddito, la scala relativa alla coppia monoreddito. In particolare le modifiche riguardano i redditi al di sopra dei 30 milioni. La riforma ridurrebbe sensibilmente la posizione di svantaggio della coppia monoreddito rispetto alla bireddito solo nella fascia di applicazione effettiva del quoziente (30-40 milioni di imponibile). Per converso essa produrrebbe, ai livelli medio-bassi di reddito, un ampliamento della zona di favore relativo della coppia monoreddito rispetto al singolo. Per quanto riguarda, invece, gli effetti sulle famiglie con figli a carico, la riforma non toccherebbe le attuali sperequazioni ai livelli più bassi di reddito. Ridurrebbe invece in misura consistente gli attuali scostamenti nelle fasce intermedie di reddito. Anche ai livelli più alti di imponibile, il beneficio fisso determinato dal sistema di tetti previsto dalla riforma sarebbe in grado di produrre, data la decrescenza delle scale di equivalenza implicite, una certa riduzione degli scostamenti. Ciò consente di chiarire quale sarebbe dunque il campo di applicazione del quoziente secondo la proposta governativa: il sistema attuale necessariamente continuerebbe a caratterizzare la tassazione dei redditi del singolo, ma sempre lo stesso sistema sarebbe vantaggioso per le famiglie con due e più componenti per i livelli bassi di reddito. Il campo di applicazione vero del quoziente sarebbe quello tra i 30 e i 60 milioni, in dipendenza della numerosità familiare. Oltre tale limite, il sistema costituirebbe di fatto un aumento delle detrazioni per carichi familiari. Dalla distribuzione delle famiglie per numerosità dei componenti e per classi di reddito familiare è possibile valutare nel 12 per

cento circa del totale il numero di famiglie che rientrerebbero nelle fasce di reddito, per le quali il quoziente nel sistema proposto dal governo opererebbe interamente, e quindi con un beneficio per i contribuenti inferiore al tetto stabilito. Gli stessi calcoli indicano, poi, che oltre il 40 per cento delle famiglie non sarebbero nelle condizioni di applicazione della nuova normativa in quanto composte da un'unica persona; che oltre il 38 per cento delle famiglie non avrebbero convenienza nell'applicazione del quoziente in quanto, evidentemente, si tratta di famiglie bireddito con un numero relativamente piccolo di componenti e dove il contributo di ciascun coniuge al reddito familiare è, grosso modo, lo stesso; e il complesso delle famiglie che tratterebbero un vantaggio, anche se limitato dal «tetto», sarebbe di poco superiore al 20 per cento. Nel complesso questi dati richiamano l'attenzione sull'opportunità, in termini di costi di adempimenti per i contribuenti e di difficoltà di gestione, dell'introduzione di un sistema che al meglio interesserebbe il 20 per cento delle famiglie e che finirebbe per non incidere in misura sensibile sui fenomeni descritti in precedenza. La presenza di una pesante penalizzazione delle famiglie numerose ha indubbiamente numerosi effetti sul piano dei comportamenti individuali e collettivi. Se si esaminano situazioni reddituali ai limiti della sopravvivenza sociale la conseguenza di politiche non neutrali consiste, semplicemente, nello spingere intere situazioni familiari in aree di marginalità sociale da cui potrebbero non più risollevarsi. Analisi recenti hanno dimostrato che circa un quarto del benessere potenziale della collettività italiana viene quotidianamente «distrutto» da una distribuzione diseguale delle risorse. All'interno di questa grandezza, la perdita di benessere conseguente all'esistenza di sacche di povertà raggiungerebbe l'1 per cento circa (coinvolgendo il 10 per cento circa delle famiglie). È assai meno noto, però, che la valutazione in termini monetari dell'area della povertà, ovvero l'entità dello sforzo finanziario necessario per riportare tutti i poveri sulla cosiddetta linea di povertà non andrebbe oltre i 4-5 mila miliardi in lire correnti. In altre parole, mentre è vero il fatto che cinque milioni di italiani ricadono sotto la linea di povertà, lo sforzo economico che condurrebbe alla eliminazione della povertà sarebbe, tutto sommato, modesto. Non è dunque la diffusione della povertà che deve destare sorpresa ma soprattutto l'indifferenza di cui è circondata o, più tecnicamente, il fatto che la disutilità sociale ad essa connessa sia prossima allo zero. Queste constatazioni si applicano con intensità ancora maggiore al caso discusso in questa sede: l'incidenza della povertà è infatti più che doppia (rispetto alla media nazionale) nelle famiglie numerose e lo stesso può dirsi per i nuclei familiari monoreddito. Le analisi più recenti indicano inoltre che il passaggio dagli anni '70 agli anni '80 ha comportato una inversione di tendenza nei livelli di povertà (fino ad allora decrescenti) e soprattutto un accentuarsi della già pronunciata dispersione dei livelli di povertà fra tipologie familiari: i nuclei familiari di maggiori dimensioni si sarebbero infatti sempre più allontanati dalla tendenza prevalente a livello nazionale.

Il Presidente FAVILLA, ringraziato il professor Rossi per la sua preziosa esposizione, dichiara aperto il dibattito.

Il deputato FERRARI segnala che l'argomento del trattamento fiscale dei redditi familiari costituisce, insieme con il tema della semplificazione fiscale, uno dei più importanti argomenti di politica economica. Per questi motivi alla Camera dei deputati, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 16, convertito dalla legge n. 75 del 1993, era stata introdotta una norma di delega al Governo riguardante proprio il trattamento dei redditi della famiglia e che evidenziava la volontà del legislatore di sostenere tali redditi. La norma è stata successivamente cassata dal Senato, che ha ritenuto preferibile condurre un preventivo approfondimento della materia, che la Commissione intende appunto svolgere con l'indagine conoscitiva iniziata con la seduta odierna. Questa iniziativa consentirà dunque di approfondire una serie di aspetti che permetteranno alla Commissione di svolgere successivamente in modo più agevole la propria funzione. Lo strumento fiscale non è senza dubbio di per sé sufficiente ai fini della tutela della famiglia, e senz'altro è rilevabile oggi uno scostamento tra le enunciazioni di principio e la realtà che si è andata concretizzando. Al fine di favorire la maturazione dei criteri direttivi ai quali il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della futura delega legislativa su questi temi, è opportuno comunque fare chiarezza sulle direttrici che dovranno guidare la Commissione. Nella norma introdotta alla Camera dei deputati in sede di conversione del citato decreto-legge n. 16, ad esempio, si faceva riferimento all'incremento sia degli assegni familiari che delle detrazioni per i familiari a carico.

Il deputato LETTIERI sottolinea la complessità e al contempo la centralità nel dibattito politico del tema dei redditi della famiglia. La relazione svolta dal professor Rossi, pregevole nella ricostruzione e nell'interpretazione dei dati, desta però perplessità laddove afferma che le misure legislative precedentemente proposte avvantaggerebbero una percentuale non superiore al 20 per cento delle famiglie.

Dopo una breve interruzione del professor ROSSI (precisa che intendeva segnalare come solo poco più del 20 per cento dei nuclei familiari avrebbe un reale interesse ad adottare le soluzioni precedentemente avanzate), l'onorevole LETTIERI, riprendendo il proprio intervento, ribadisce che comunque l'obiettivo della proposta sarebbe vanificato, e che tale considerazione andrà evidentemente tenuta presente dalla Commissione, ai fini delle sue successive deliberazioni. Poiché la sua parte politica intende conseguire un'effettiva tutela per la famiglia monoreddito, con o senza prole, chiede al professor Rossi se egli abbia potuto effettuare delle simulazioni idonee a consentire una valutazione dell'incidenza dei vari meccanismi sulle entrate dello Stato.

Il senatore BRINA ricorda che i possibili strumenti di sostegno sono costituiti dagli assegni familiari, dalle pensioni, dalle agevolazioni fiscali e dai servizi sociali. Considerato il processo di privatizzazione in atto oggi in Italia, che tocca anche servizi essenziali, come quello sanitario, i margini futuri di intervento tendono comunque a ridursi unicamente ai primi due fattori. Egli chiede inoltre di conoscere su quali basi il

professor Rossi abbia potuto quantificare in 5 milioni di reddito la soglia della povertà.

Il Presidente FAVILLA ricorda che la Commissione ha deliberato lo svolgimento della indagine conoscitiva nella convinzione che la delega precedentemente richiesta dal Governo, il cui termine di esercizio è comunque scaduto, non risultasse rispondente a determinate finalità. Pur concordando con le analisi svolte dal professor Rossi in materia di povertà, egli resta comunque convinto della necessità di sostenere la famiglia in quanto tale, indipendentemente dal reddito di cui essa disponga. Quanto poi alla tipologia di intervento, evidentemente non si dovrà far riferimento unicamente alle detrazioni in materia tributaria, ma anche agli interventi diretti. La risposta migliore è dunque costituita da una soluzione di tipo «misto». Con specifico riferimento agli interventi diretti, egli concorda con quanti ritengono preferibile la via del trasferimento di risorse, atteso che quella degli interventi sociali favorisce unicamente situazioni particolari: si pensi agli asili nido, ovvero ad altre forme di assistenza all'infanzia o ancora all'assistenza all'anziano, interventi, questi, che risultano indirizzati più a favore di soggetti singoli che del nucleo familiare. Anche un intervento basato sugli assegni familiari si palesa insufficiente, in quanto indipendente dalle condizioni reddituali. Meglio sarebbe ricorrere ad una revisione, ad esempio, dei minimi delle pensioni. Avendo il professor Rossi sottolineato che questi interventi dovrebbero essere svolti dagli enti locali, egli conclude segnalando invece la necessità di adottare una disciplina a carattere nazionale, onde garantire l'uniformità del trattamento sull'intero territorio del Paese.

Il professor ROSSI, replicando agli intervenuti, ritiene fondamentale chiarire la relazione intercorrente tra ogni misura di riforma e gli effetti sul bilancio e precisa che nei passaggi della sua relazione nei quali ha segnalato la ridotta entità di alcuni costi, egli non ha con ciò necessariamente inteso auspicare l'adozione di tali misure.

Egli sottolinea quindi l'opportunità di operare una pur difficile distinzione tra le questioni di equità «orizzontale» e «verticale». Le considerazioni da lui svolte nella relazione riguardano principalmente il primo di tali aspetti, vale a dire l'opportunità che famiglie strutturalmente non omogenee vengano diversamente trattate dall'ordinamento, proprio al fine di rispettarne le specificità. Un trattamento fiscale iniquo nei confronti di famiglie con redditi differenziati finirebbe infatti col sospingerle in percentuale elevata verso la marginalità. Diverso problema è invece quello della equità «verticale», che investe il delicato tema della lotta alla povertà. In questo quadro, occorre essere consapevoli che, anche se gli effetti che interventi di sostegno alla famiglia potrebbero avere sul gettito sarebbero pesanti, una soluzione al riguardo può essere rappresentata, per alcune fasce di reddito, dalla proposta del quoziente facoltativo.

In ordine ad una distinzione tra le detrazioni e le misure a favore delle fasce di povertà ed all'importanza degli interventi diretti, nonché ad una ricaduta della privatizzazione dei servizi, egli ritiene che tali strumenti non debbano essere concepiti come alternativi, ma che si

debba provvedere contemporaneamente ai problemi di equità «verticale» e «orizzontale». L'assenza di criteri di equità orizzontale può infatti dar luogo ad una estensione dell'area della povertà, nella quale più facilmente ricadranno le famiglie svantaggiate. Al fine di risolvere i problemi di equità orizzontale, è a suo giudizio possibile ricorrere allo strumento del quoziente familiare, mentre, in ordine al problema della povertà, occorre tener conto della difficoltà rappresentata dai limiti della pensione. È invece difficile dire se al ritocco di tali limiti vadano aggiunti ulteriori interventi. Gli anni '80 sono stati caratterizzati da una crescita ineguale; in questo senso è estremamente interessante l'esperienza condotta dai Paesi scandinavi ai fini della riduzione dei costi sociali in termini di povertà. Rivolto al Presidente Favilla, egli si dice infine pienamente convinto della necessità di un quadro legislativo nazionale. Molti interventi sono oggi resi a livello locale, e l'assenza di un controllo centralizzato sulla qualità dei servizi sarebbe unicamente fonte di discriminazione geografica.

Il Presidente FAVILLA ringrazia vivamente il professor Rossi e lo congeda, dando quindi la parola, dopo una breve introduzione che riassume le motivazioni alla base della indagine conoscitiva, al professor De Rita.

Il professor DE RITA ritiene che i problemi della famiglia costituiscano oggi un elemento centrale in seno al dibattito politico, sociale ed economico. In Italia non esiste però una vera politica sociale per la famiglia ed i pochi interventi che interessano il nucleo familiare in forma esplicita sono spesso riduttivi, contraddittori ed a volte solo sulla carta rivolti alla famiglia, rivelandosi, in ogni caso, fonti di sostegno non incisivo rispetto ai bisogni dei nuclei familiari ed alle loro aspettative. Pur in assenza di una specifica legislazione del settore, la famiglia italiana si è però caricata di una serie di responsabilità. L'esame dei *trend* recenti relativi agli assegni familiari conferma l'esiguità delle prestazioni economiche a vantaggio della famiglia, atteso che esse costituiscono in realtà un contributo assai esiguo al bilancio delle singole famiglie, sia per le soglie di reddito poste al limite dell'applicazione dell'emolumento, sia per l'esiguità degli assegni ai livelli più bassi. A fronte di questo disinteresse dello Stato nei confronti della famiglia, va invece rilevata una forza crescente di tale realtà, che non costituisce più soltanto il vecchio luogo della convivenza e degli affetti, ma rappresenta un soggetto economico-sociale importantissimo, che costituisce il primo nucleo della socializzazione e della formazione di modelli di comportamento economico, nonché un grande soggetto di composizione del reddito, perchè combina ed integra una serie di redditi. Sarebbe perciò oggi forse più corretto parlare di redditi per famiglia, anzichè di redditi *pro capite*, giacchè essa costituisce oggi la sede del reddito, del risparmio, del consumo e dell'investimento più rilevante che esista in Italia. D'altro canto, la famiglia sta subendo la diminuzione della spesa sociale effettuata dallo Stato. Il 17 per cento dei nuclei familiari ospita nel suo seno un inabile ed il 12 per cento si fa carico di un anziano non autosufficiente. Oltre a non essere alleviata da carichi assistenziali, la famiglia non riceve peraltro alcun contributo

economico, nè alcuno sgravio fiscale o contributivo adeguato al numero dei suoi componenti, ed in particolare di quelli più deboli. Si pensi che l'88 per cento dei nuclei più poveri si fa personalmente carico dell'inabile o del non autosufficiente. La situazione evidentemente tende ad aggravarsi per effetto da un lato della denatalità, che, nel lungo periodo accentuerà la fragilità della famiglia rispetto a spese che essa si è finora addossata, e dall'altro della congiuntura economica verificatasi nell'ultimo anno, che ha collocato molte famiglie ai margini della soglia della povertà. Il problema andrebbe dunque affrontato innanzitutto facendo ricorso ad una autentica politica di sostegno, nei confronti della quale, però, è riscontrabile in Italia una sorta di resistenza psichica. L'Italia è infatti l'unico Paese, insieme all'Olanda ed alla Danimarca, in cui anche per il fisco la famiglia non costituisce un soggetto, e di conseguenza alla famiglia non è accordato alcun sostegno attraverso la politica fiscale. Si pensi che nella Gran Bretagna thacheriana l'assegno familiare è del 10 per cento superiore a quello corrisposto in Italia. A ciò va aggiunto che risultano nulle le prestazioni monetarie, mentre altri Paesi della Comunità europea prevedono prestazioni a favore della famiglia nel caso di «monogenitorialità» (Danimarca, Grecia, Francia ed Irlanda); per nascita e gravidanza (Belgio, Germania, Francia, Irlanda, Lussemburgo e Portogallo); per l'alloggio (Germania e Francia); per i figli handicappati (Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda e Lussemburgo); per il matrimonio (Portogallo); per i figli orfani (Belgio, Danimarca, Grecia e Francia). L'Italia compare a questo proposito solo con la maggiorazione delle soglie di reddito per l'accesso agli assegni familiari in caso di *handicap*. Il congedo per maternità e quello parentale sono invece presenti nella normativa italiana che, in questo unico caso, si colloca nella media delle situazioni europee, giacchè in genere tutti i Paesi prevedono un congedo per maternità più corto del nostro.

Queste considerazioni inducono la convinzione che occorra differenziare gli strumenti per il sostegno della famiglia, modificando la titolarità dei diritti e dei doveri familiari, rivedendo le modalità di concessione dell'assegno familiare, dei congedi e delle altre prestazioni, ristrutturando l'area dei servizi alle persone, (assistenza familiare, *crèches familiales*, consultori) e stabilendo una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, segnatamente a favore delle donne. Resta pertanto confermata l'insufficienza a tale scopo del solo strumento fiscale.

Ha quindi la parola la dottoressa COLLICELLI, la quale si sofferma in particolare sulle variabili del benessere economico e della struttura parentale del nucleo familiare che permettono di valutare l'incidenza del benessere nelle varie tipologie familiari. Tali dati documentano, in particolare, come il 12 per cento delle famiglie numerose versi in una situazione di povertà estrema ed il 14,1 in una situazione di povertà, mentre la fascia del disagio e quella del livello medio-basso riguardano, rispettivamente, il 27,4 ed il 25,1 delle famiglie numerose. La sola percentuale del 3,6 delle famiglie numerose gode invece di una situazione di benessere, e tale percentuale scema allo 0,2 con riferimento a quelle famiglie numerose che possano contare su una situazione qualificabile come vera e propria ricchezza. È in questo

quadro che vanno letti i dati citati dal professor De Rita a proposito degli importi e delle condizioni di attribuzione degli assegni familiari nei Paesi CEE, tenendo conto della necessità di aggiornare le cifre, che risultano fondate su uno studio condotto dalla Commissione delle Comunità europee nel 1988. Ciò palesa l'esigenza di dar corso ad una politica sociale nei confronti della famiglia di tipo integrato, che crei dei flussi di informazione tra lo Stato e le famiglie, al fine di comprenderne le esigenze e calibrare gli interventi.

Il Presidente FAVILLA ringrazia il professor De Rita e la dottoressa Collicelli dichiarando aperto il dibattito.

Il deputato FERRARI, pur comprendendo che una politica di sostegno alla famiglia non possa risolversi in una pura questione fiscale, rileva che, in attesa di una azione a carattere integrato, è fondamentale chiarire quali strumenti legislativi possano conseguire tale scopo. Allorchè il Parlamento esaminò la prima delega al Governo a produrre un testo unico su questa materia, si calcolava che i costi dell'operazione sarebbero ammontati a circa 70 mila miliardi. È dunque opportuno chiedersi entro quali margini sia oggi possibile espletare una politica legislativa in materia, anche considerando la scarsa fattibilità concreta dei trasferimenti sui servizi. In questo quadro, è lecito interrogarsi in ordine all'opportunità di sostituire la famiglia all'individuo come soggetto di imposta.

Il deputato LETTIERI fa presente che una politica di sostegno ai redditi familiari può oggi basarsi su un importo compreso tra i 3 ed i 5 mila miliardi. Chiede pertanto al professor De Rita verso quali fasce a suo avviso andrebbe orientato questo flusso ed in che forma, domandando la sua opinione su una possibile totale detassazione dei redditi familiari che non superino i 10-12 milioni.

Il deputato LATRONICO ritiene essenziale l'adozione di una politica legislativa che tenga conto della realtà e, a tale scopo, si sofferma in particolare sulla necessità di una riforma del settore delle detrazioni per i familiari a carico. Ciò sarebbe ad esempio possibile nel caso in cui nel nucleo familiare siano ricompresi uno o più figli studenti i quali frequentino atenei situati, ad esempio, ad una distanza superiore ai 100 chilometri dal luogo di residenza familiare, con un conseguente apprezzabile onere per le famiglie. Una politica legislativa che non tenga conto di queste diffuse realtà rischierebbe infatti di alimentare oltre misura il sommerso.

A giudizio del senatore BRINA la relazione del professor De Rita dimostra l'importanza di interventi mirati e differenziati, che consentano di corrispondere in modo diverso a situazioni non omogenee. In questo quadro, occorrerebbe individuare un ruolo più specifico per gli enti locali, i quali tuttavia versano oggi in una situazione di difficoltà, che va valutata anche alla luce del ricorso sempre più massiccio alle privatizzazioni dei servizi. Egli segnala inoltre l'esistenza di una specifica contraddizione in Italia, costituita dal fatto che i costi delle

case di riposo per anziani ammontano in media la doppio dello stipendio percepito da un dipendente statale. Sarebbe pertanto di grande interesse approfondire con quali modalità queste difficoltà siano state affrontate in altri Paesi. Dopo essersi soffermato sul problema delle detrazioni fiscali, che incontrano un limite nella sovente scarsa veridicità dei redditi dichiarati, e su quello degli assegni familiari, sottolinea che, oltre ad indicare i problemi, occorre individuare anche le possibili soluzioni.

Ad avviso del deputato BORGOGGIO il mero recupero delle agevolazioni non consente di compiere apprezzabili progressi di politica legislativa. Egli chiede inoltre di conoscere se, a giudizio del CENSIS, in taluni nuclei familiari sia riscontrabile una potenzialità di carico fiscale che possa essere trasferita ai soggetti più deboli.

Replica agli intervenuti il professor DE RITA, facendo innanzitutto osservare al deputato Ferrari come sia difficile dar corso ora ad una modifica sostanziale dei meccanismi di riferimento fiscale. Fino al 1973, infatti, anno nel quale fu dichiarata l'incostituzionalità di tale previsione, era la famiglia ad avere titolarità fiscale, e non pare oggi possibile un ritorno alla passata normativa, soprattutto perchè nel Paese è diffusa l'opinione di una minore «pericolosità» della logica dell'imposizione sull'individuo rispetto a quella sulla famiglia. Ciò non solo e non tanto per il timore di dover poi sottostare ad una aliquota maggiore, bensì per la convinzione che l'imposizione familiare possa essere più facilmente bypassata dalla furbie dei singoli. Al deputato Lettieri fa quindi notare che l'eliminazione di una tassazione sui redditi bassi si rivelerebbe di scarsa utilità: il limite dei 12 milioni di reddito individua un numero molto ristretto di nuclei familiari, i quali presumibilmente godranno anche di spezzoni di reddito sommerso. Il problema centrale resta quindi quello delle famiglie numerose che si trovano nella fascia della povertà, anche estrema. Rivolto al deputato Latronico, conviene quindi sulla scarsa aderenza della legislazione alla realtà, segnalando comunque che la molteplicità delle situazioni nelle quali versano nuclei familiari oggi sempre più compositi e meno «tradizionali» mal si presta ad eccessive semplificazioni. È un fatto che la situazione dei *single* è senz'altro privilegiata rispetto a tutte le altre realtà familiari. Non gli pare comunque opportuno contare in modo eccessivo sulle sole detrazioni fiscali, e ribadire comunque la necessità di ricorrere ad una pluralità di strumenti, e non solo a quello fiscale. Nel convenire quindi con le considerazioni svolte dal senatore Brina, fa notare che gli enti locali si trovano oggi in una situazione di grande difficoltà, innanzitutto di tipo organizzativo, e che il decentramento delle funzioni, oltre a dar luogo a costi rilevanti, esige una efficace capacità di monitoraggio successivo. Al deputato Borgoglio fa rilevare quindi che nelle famiglie a reddito composito esiste ancora una notevole ricchezza da dragare, e che le fonti di reddito sommerso sfuggono con facilità ad ogni rilevazione. Anche in quest'ottica sarebbe opportuno ritornare al concetto di reddito familiare, superando quello di reddito *pro capite*.

Il Presidente FAVILLA, riassunti gli elementi emersi dagli interventi odierni, ringrazia i partecipanti e toglie la seduta.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

(A 008 0 00, B 80<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

In considerazione del protrarsi della seduta e del mancato conseguimento del numero legale necessario allo svolgimento della prevista elezione di un Vicepresidente, il Presidente FAVILLA dispone il rinvio delle votazioni per l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

*Presidenza del Presidente*  
NILDE IOTTI

*La seduta inizia alle ore 17,35.*

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI ESITI DEI LAVORI DEI COMITATI «FORMA DI STATO» e «FORMA DI GOVERNO»*

La Commissione prosegue l'esame del testo dell'articolo 70 della Costituzione relativo alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni ed approva due emendamenti, uno del relatore, l'altro del deputato Barbera, volti a completare l'elenco delle materie di competenza dello Stato.

La Commissione approva quindi due articoli aggiuntivi all'articolo 117, volti a definire l'uno la possibilità per le regioni di stipulare accordi internazionali con enti omologhi di Stati stranieri, l'altro la partecipazione delle regioni all'attività della Comunità europea.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, B 67<sup>a</sup>, 0008<sup>o</sup>)

La Commissione concorda con la proposta del Presidente Iotti di nominare Presidente del Comitato «Forma di governo» il senatore Covi e relatore dello stesso Comitato il deputato Bassanini.

La Commissione stabilisce altresì la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli emendamenti presentati al testo elaborato dal Comitato «Forma di governo»; di tale Comitato faranno parte il Presidente e il relatore del Comitato «Forma di governo» ed un rappresentante per ognuno degli altri gruppi politici.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

**33<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro De Paoli e per l'ambiente Formigoni.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1212)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Parere in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il Presidente PAVAN, facendo presente che il disegno di legge, di iniziativa governativa, verte in materia di funzionamento del Ministero dell'ambiente, mirando a dotarlo di appositi organici. A tal fine è previsto l'utilizzo della mobilità volontaria e d'ufficio del personale statale. È stabilito altresì che, ove risultassero disponibili posti dopo l'applicazione della mobilità, il ministro dell'ambiente è autorizzato ad assumere per concorso. Occorre domandarsi se tali assunzioni non possano essere evitate ricorrendo in ogni caso alla mobilità d'ufficio.

È stato trasmesso inoltre l'emendamento 1.1, che non sembra comportare problemi.

Il sottosegretario FORMIGONI illustra la situazione degli organici del Ministero dell'ambiente e fa presente che la procedura contenuta nel disegno di legge consente una maggiore velocità di intervento.

Il senatore SPOSETTI ritiene indispensabile disporre di una relazione tecnica con riferimento ad eventuali assunzioni. In ogni caso reputa indispensabile operare esclusivamente interventi di mobilità.

Il senatore REVIGLIO concorda con il senatore Sposetti e ritiene che la mobilità costituisca lo strumento ordinario per la copertura dei posti vacanti. Il Ministro della funzione pubblica potrebbe intervenire in Commissione, al fine di riferire sulla modalità di attuazione delle procedure di mobilità.

Il Presidente PAVAN propone quindi di trasmettere un parere nel quale si osservi che è inopportuno fissare criteri di improrogabilità, quali quelli di cui al comma 2 dell'articolo 1 e che è preferibile la strada della mobilità obbligatoria rispetto a quella dei concorsi. Il parere dovrebbe poi essere contrario, per mancanza di copertura e di quantificazione, sul comma 4. Nessuna osservazione invece va fatta sull'emendamento 1.1, mentre la Commissione è disponibile a valutare eventuali emendamenti che tengano presente quanto osservato.

Il senatore SPOSETTI precisa che in ogni caso è contrario a nuove assunzioni.

La Sottocommissione concorda quindi con la proposta del PRESIDENTE.

**Emendamento al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121)**  
(Parere all'Assemblea. Parere di nulla osta).

Riferisce il Presidente PAVAN precisando che, premesso che sul decreto è stato già espresso un parere, si tratta di pronunziarsi sull'emendamento 3.1 approvato dalla Commissione. L'emendamento porta da tre a sei mesi la durata del corso di cui all'articolo 3, per gli assunti nel Corpo di polizia penitenziaria. Il Tesoro deve indicare se l'effetto è un onere, nella compensazione tra la minore retribuzione per i tre mesi aggiuntivi da un lato e dall'altro l'incremento delle spese per tener conto del prolungamento del corso. Secondo i primi dati forniti dal Ministero competente vi potrebbe essere un avanzo di 10 miliardi circa.

Il senatore CARPENEDO si dichiara contrario all'emendamento, sotto il profilo della sua opportunità.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario, nel merito, sull'emendamento.

La Sottocommissione concorda, quindi, di trasmettere un parere di nulla osta.

**Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 (1241)**

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il Presidente PAVAN che precisa che il decreto-legge reca la proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Non esistono problemi, per quanto di competenza. Poichè non sono stati ancora confermati i presupposti di costituzionalità, il parere potrebbe essere espresso con la riserva di un voto favorevole in ordine alla costituzionalità.

Il senatore REVIGLIO fa presente che il differimento dell'autotassazione comporta sicuramente oneri derivanti dal ritardo degli introiti. Per far fronte a tali oneri sicuramente lo Stato accresce il proprio indebitamento. Pertanto sarebbe indispensabile quantificare tale spesa e provvedere alla sua copertura, eventualmente fissando un interesse addizionale a carico dei contribuenti che utilizzano la facoltà prevista nel decreto-legge.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara favorevole al provvedimento.

Il senatore SPOSETTI ritiene che occorra cautela prima di richiedere prestazioni aggiuntive ai contribuenti.

Conclusivamente la Sottocommissione delibera di rinviare il provvedimento e di richiedere la relazione tecnica, al fine di quantificare e coprire il suo maggior onere.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1232)**

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 11)

Riferisce il Presidente PAVAN osservando che si tratta di una ulteriore versione di un decreto-legge in materia di autotrasporto di cose per conto terzi, la cui prima versione risale al 27 novembre 1992. Quella attuale è la prima esaminata dal Senato e su di essa vi è un parere favorevole della Commissione bilancio della Camera.

Al riguardo, vanno approfondite le modalità di copertura della minore entrata permanente di cui all'articolo 8 nonchè, sia pure per il 1992, dei 90 miliardi di cui all'articolo 13 a valere sullo stanziamento del Ministero degli esteri relativo al fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo. Per quanto riguarda l'articolo 8, il parere favorevole della Commissione bilancio della Camera si basa sul fatto che, secondo il Governo, la copertura conseguirebbe all'emersione di una nuova base imponibile conseguente alle misure in materia di lotta all'abusivismo. Si

tratta di capire quali siano tali misure fermo rimanendo che comunque si avrebbero minori entrate certe a fronte di maggiori entrate dall'andamento più incerto. Non vi sono problemi per la copertura dell'articolo 15.

È da decidere preliminarmente quindi se chiedere o meno il parere sull'utilizzo difforme per l'articolo 13 alla Commissione esteri, ferma rimanendo la questione dell'articolo 8.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara favorevole al provvedimento.

Il senatore SPOSETTI fa presente che, a fronte di una spesa certa, vi è una entrata incerta. Osserva altresì che il comma 4 dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione prevede una commissione, senza chiarire esplicitamente che gli oneri per il suo funzionamento non sono a carico dello Stato.

Ad avviso del senatore REVIGLIO occorre una analisi tecnica della normativa.

Il presidente PAVAN propone di rinviare il provvedimento al fine di ottenere dal Governo chiarimenti in merito all'articolo 8, richiedendo nel frattempo alla 3<sup>a</sup> Commissione il parere sull'utilizzo in difformità di cui all'articolo 13.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (1181)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che si tratta di esprimere un parere su un emendamento interamente sostitutivo di un decreto-legge riguardante il settore minerario della Sardegna, sul quale è stato già fornito un parere favorevole.

Quanto all'emendamento, esso non comporta problemi se non per il fatto che somme iscritte sulla base di una legge del 1982 e non più dovute per la mancata attuazione dei programmi di investimento ovvero per la cessazione dell'attività mineraria, vengono reiscritte in bilancio: la questione è delicata, perchè si ha la sensazione che si vada ricorrendo sempre di più a questo meccanismo, onde riprendere somme che sarebbero da considerarsi in parte estinte. Si ricorda che di recente la Commissione tuttavia ha dato un parere favorevole ad un'operazione più o meno analoga relativa ai comuni di Palermo e di Napoli.

Il tema comunque merita una riflessione di metodo, anche perchè venga rispettato il principio di annualità del bilancio, la cui natura non è di scorrimento in riferimento anche ad esercizi lontani nel tempo. Propone conclusivamente di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni sopra espresse.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario all'utilizzazione del fondo globale prospettato nell'emendamento, che contrasta con le ripartizioni previste dal Tesoro.

Il presidente PAVAN risponde che la suddivisione operata dal Tesoro del fondo globale in accantonamenti finalizzati costituisce una mera previsione del Governo, ma contrasta con l'impostazione del fondo globale contenuta nella legge finanziaria 1993.

Il senatore REVIGLIO si dichiara contrario al recupero di stanziamenti perenti: infatti è chiaro che se si percorre tale strada, l'incremento dei residui provoca la crescita della massa spendibile e, quindi, conseguentemente del fabbisogno di cassa.

In senso analogo si esprime il senatore PAGLIARINI.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse da dibattito.

Su tale proposta concorda, a maggioranza, la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (1231), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 10ª Commissione: favorevole).

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che siano riconosciuti i presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)**  
(Parere alla 12ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione concorda di rinviare l'esame degli emendamenti, anche in considerazione del fatto che ne sono testè pervenuti di nuovi.

**Norme in materia di utilizzazione dei mezzi di telecomunicazione per la trasmissione degli atti relativi a procedimenti giurisdizionali (1077) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole).

Su proposta del senatore CARPENEDO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 17.10.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

FILETTI ed altri: Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310): *parere favorevole*

COVI: Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031): *parere favorevole*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri: Norme sul sistema di certificazione, *approvato dalla Camera dei deputati* (1143): *parere non ostativo*;

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica, *approvato dalla Camera dei deputati* (1231): *parere favorevole*.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Deputato Diana: Norme in materia di utilizzazione dei mezzi di telecomunicazione per la trasmissione degli atti relativi a procedimenti giurisdizionali (1077), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15*

*Autorizzazioni a procedere*

**I. Esame dei seguenti documenti:**

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 100*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 114*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 101*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 116*).

**II. Seguito dell'esame del seguente documento:**

- Domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Citaristi e Golfari (*Doc. IV, n. 41*).

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15,30*

*Integrazione dell'Ufficio di presidenza*

Elezione del Presidente.

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (1231) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1232) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (1233) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV e di tossicodipendenti (1240).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 (1241).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1245).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 16,30*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del generale di corpo d'armata Goffredo Canino, Capo di stato maggiore dell'esercito, dell'ammiraglio di squadra navale Guido Venturoni, Capo di stato maggiore della marina e del generale di squadra aerea Adelchi Pillinini, Capo di stato maggiore dell'aeronautica, in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 326 e 949, recanti ristrutturazione dei vertici militari.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15,30

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla qualità dei servizi pubblici: audizione dell'assessore alla sanità della regione Veneto e dei dottori Veronesi e Zanetti, esperti in materia sanitaria.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 19 maggio 1993, ore 16

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro delle finanze.

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri*).
- TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368).
- VISCO ed altri. - Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445).

## II. Discussione del disegno di legge:

- Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi (1089).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI. - Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329).
- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532).
- RUFFINO ed altri. - Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (851).

## II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 (1241).

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di modifica del decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 4 luglio 1991, n. 439, in materia di sponsorizzazioni ed offerte televisive fatte direttamente al pubblico.

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1232) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (1233) (Approvato dalla Camera dei deputati).

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 17*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408).
  - COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867).
  - COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).
  - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
  - LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
  - STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).
  - Revisione della legislazione sul credito agrario (1014).

---

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 9 e 16*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (1143) (Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati).

*In sede referente*

## I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (1231) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (1181).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)***Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15,30**In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140).
- TANI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGGI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

*In sede deliberante*

## Discussione dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo e/o sordo preverbale» (748).

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

*Integrazione dell'Ufficio di presidenza*

Elezione del Presidente della Commissione.

---

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico (553).
- RAPISARDA ed altri. - Norme sul consenso per il prelievo di organi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1047).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).
- GARRAFFA e MARTELLI. - Integrazione al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, recante: «Attuazione della direttiva n. 86/457/

CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale, a norma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1990, n. 212 (785).

- TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (1098).

IV. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:

- GARRAFFA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII*, n. 8).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria nelle carceri: audizioni dei rappresentanti delle Regioni.

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 19 maggio 1993, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1212).

*In sede referente*

Esame congiunto dei seguenti disegni di legge:

- GOLFARI ed altri. - Attribuzione alle province delle funzioni ambientali di competenza delle unità sanitarie locali (1163).
- PIERANI ed altri. - Attribuzione alle province delle funzioni ambientali di competenza delle unità sanitarie locali (1174).

